

568.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:	
Grimaldi	1-00386 25623	I Commissione	
Interpellanze urgenti (<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		Luciano Dussin	5-06513 25634
Olivieri	2-01886 25623	Armaroli	5-06514 25634
Casinelli	2-01889 25624	Garra	5-06515 25634
Interpellanze:		IV Commissione	
Nan	2-01887 25625	Antonio Rizzo	5-06509 25635
Sbarbati	2-01888 25625	Ruzzante	5-06510 25636
Interrogazioni a risposta orale:		Tassone	5-06511 25636
Burani Procaccini	3-04058 25626	IX Commissione	
Filocamo	3-04059 25627	Galletti	5-06507 25636
Sica	3-04060 25627	Mammola	5-06508 25637
Scantamburlo	3-04061 25627	XIII Commissione	
Carlesi	3-04062 25628	Rava	5-06502 25637
Sospiri	3-04063 25629	Malentacchi	5-06503 25638
Lenti	3-04064 25630	de Ghislanzoni Cardoli	5-06504 25638
Polenta	3-04065 25631	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Marinacci	3-04066 25632	Cherchi	5-06500 25638
Delmastro delle Vedove	3-04067 25632	Carlesi	5-06501 25639

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Gnaga	5-06505	25639	Giuliano	4-24909	25649
Pecoraro Scanio	5-06506	25640	Nocera	4-24910	25649
Carlesi	5-06512	25640	Lucchese	4-24911	25650
Olivieri	5-06516	25640	Malavenda	4-24912	25650
Acciarini	5-06517	25641	Cardiello	4-24913	25651
Panattoni	5-06518	25642	Berselli	4-24914	25652
Giardiello	5-06519	25642	Anghinoni	4-24915	25653
Interrogazioni a risposta scritta:					
Valpiana	4-24895	25642	Di Nardo	4-24916	25653
Pampo	4-24896	25643	Gramazio	4-24917	25655
Cangemi	4-24897	25643	Napoli	4-24918	25656
Zacchera	4-24898	25645	Saia	4-24919	25657
Lenti	4-24899	25645	Polizzi	4-24920	25657
Lucà	4-24900	25645	Borghesio	4-24921	25657
Fino	4-24901	25646	Borghesio	4-24922	25658
Foti	4-24902	25646	Anghinoni	4-24923	25658
Rotundo	4-24903	25646	Lucchese	4-24924	25659
Crucianelli	4-24904	25647	Riccio	4-24925	25660
Comino	4-24905	25647	Leccese	4-24926	25660
Filocamo	4-24906	25648	Riccio	4-24927	25661
Turroni	4-24907	25648	Marinacci	4-24928	25662
Calderisi	4-24908	25649	Sospiri	4-24929	25662
			Ritiro di un documento del sindacato		
			ispettivo		25663

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

la mancata valorizzazione dei prodotti locali così come la maggiore necessità di tutelare l'agricoltura italiana in ambito europeo è da molto e da molti sentita;

viene lasciato troppo spazio a prodotti ottenuti con l'uso della chimica e delle manipolazioni genetiche, operati principalmente dai Paesi (USA in testa) che dominano sempre di più il mercato e l'intera rete distributiva;

la sfida per la competitività, uno dei principi guida della politica agricola comunitaria in materia di produzioni agroalimentari, comporta sì un abbassamento dei costi, ma determina l'immissione sul mercato di prodotti sempre più scadenti, la cui genuinità è compromessa e che mettono in crisi le nostre aziende agricole;

l'Italia ha delle grandi risorse e delle grandi potenzialità da mettere in campo in ambito agricolo e agroindustriale come, ad esempio, i risultati delle coltivazioni in agricoltura biologica hanno dimostrato;

i centri di ricerca e di sperimentazione sono delle strutture utili, fondamentali ed indispensabili per il progresso, capaci di identificare, analizzare e individuare un prodotto: devono, pertanto, alla luce della missione che gli è stata affidata, assicurarsi che non vi siano rischi *ex post* sia per la salute dell'individuo che per l'ambiente;

con la rapida diffusione del prodotto transgenico l'agricoltore sarà sempre più dipendente dalle ditte chimico-farmaceutiche ed alimentari proprietarie dei diritti, creando monopoli economici che impongono prezzi e innescano speculazioni;

impegna il Governo:

ad adottare tutti gli strumenti necessari alla verifica e al controllo per autorizzare la produzione e l'utilizzazione di organismi manipolati geneticamente;

a rafforzare la ricerca nel campo delle manipolazioni genetiche al fine di esercitare le funzioni di controllo indipendentemente dagli interessi privati;

a tutelare l'agricoltura italiana dall'utilizzo di organismi manipolati geneticamente che dovranno essere limitati e fedeli ai parametri stabiliti in sede europea, in particolare rafforzando i controlli nell'ingresso e nell'utilizzo del nostro paese di alimenti ottenuti attraverso operazioni di manipolazione genetica;

ad accertarsi che quei prodotti manipolati diffusi nel mercato siano senza ombra di dubbio innocui per la salute e per l'ambiente, sia nel breve, che nel medio e nel lungo periodo;

a rendere obbligatoria la diffusione di tutti i dati forniti dalle case produttrici in merito al prodotto realizzato, in particolare attraverso una etichetta che indichi tutte le caratteristiche del prodotto;

a diffondere una campagna pubblicitaria che spieghi e renda noto in un linguaggio semplice tutte le informazioni necessarie sui rischi e sui benefici derivanti dalle tecniche che comportano le modifiche genetiche;

ad indicare nelle etichette se vi siano sostanze transgeniche negli ingredienti dei prodotti alimentari.

(1-00386)

« Grimaldi, Muzio ».

INTERPELLANZE URGENTI
(*ex articolo 138-bis del regolamento*)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri ha approvato il regolamento che disciplina la riduzione

il Consiglio dei Ministri ha approvato il regolamento che disciplina la riduzione delle imposizioni fiscali sul prezzo del gasolio e del Gpl per riscaldamento nelle zone di montagna del nostro Paese, in occasione della discussione della legge finanziaria 1998;

sul medesimo regolamento la Corte dei conti ha chiesto alcuni chiarimenti che il Governo ha fornito;

la Corte dei conti ha ritenuto tali chiarimenti esaustivi;

il regolamento è passato al Presidente della Repubblica per essere quindi pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* ed entrare in vigore;

per quale ragione il regolamento per l'applicazione della norma sulla riduzione delle imposizioni fiscali sul prezzo del gasolio e del Gpl, non sia ad oggi ancora stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* -:

se non ritenga opportuno intervenire per portare a conclusione l'iter attuativo della norma.

(2-01886) « Olivieri, Bogi, Brancati, Caccavari, Cambursano, Camoirano, Cesetti, Corvino, Di Capua, Di Stasi, Ferrari, Finocchiaro Fidelbo, Gerardini, Innocenti, Manzato, Manzini, Massa, Novelli, Pezzoni, Riva, Rizza, Ruffino, Ruzzante, Sabbatini, Schmid, Solaroli, Targetti, Tattarini, Trabattoni, Vannoni, Francesca Izzo, Attili, Battaglia, Brunale, Campatelli, Cappella, Carboni, Cherchi, Dedoni, Di Bisceglie, Faggiano, Guerra, Jannelli, Maselli, Panattoni, Raffaldini, Rava, Rossiello, Sedioli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per i beni e le attività culturali e dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

il comma 10 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, al fine di uni-

formare i comportamenti delle Amministrazioni preposte alla tutela dei vincoli ai sensi dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, ed anche allo scopo di ricondurre, in alcuni casi, le competenze delle Amministrazioni al corretto ambito assegnato dal legislatore, recita testualmente « l'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e successive modificazioni, deve intendersi nel senso che l'amministrazione preposta alla tutela del vincolo, ai fini dell'espressione del parere di propria competenza, deve attenersi esclusivamente alla valutazione della compatibilità con lo stato dei luoghi degli interventi per i quali è richiesta la sanatoria, in relazione alle specifiche competenze dell'amministrazione stessa »;

L'articolo 25 della legge 30 aprile 1999, n. 136, allo scopo di consentire, con una interpretazione autentica, la possibile sanatoria di alcune costruzioni realizzate nella Valle dei templi, chiarisce ancora che vincoli ed indici previsti da alcuni decreti del Ministro della pubblica istruzione, volti chiaramente alla salvaguardia dell'ambiente e delle bellezze naturali ed architettoniche, sono assimilati agli indici ed ai vincoli imposti dagli ordinari strumenti di pianificazione per cui l'interpretazione corretta è che « i limiti e gli indici edilizi e di altezza da essi stabiliti (...), sono finalizzati comunque a regolamentare l'attività edificatoria ed hanno natura urbanistica. Pertanto le costruzioni che insistono su dette zone, realizzate in difformità ai suddetti limiti ed indici, rientrano nell'ambito delle previsioni di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, all'articolo 39 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e al comma 10 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sempre che sussistano tutte le condizioni indicate in dette norme e le relative domande siano state presentate rispettando termini e prescrizioni previsti dalle leggi n. 47 del 1985 e n. 724 del 1994 »;

alcune soprintendenze regionali continuano a ritenere che gli indici di edificabilità previsti, per esempio, dai piani territoriali paesistici, debbano necessariamente essere rispettati dalle costruzioni

per le quali si chiede la sanatoria, mentre, sulla scorta delle interpretazioni autentiche appena richiamate, tali indici « sono comunque finalizzati a regolamentare l'attività edificatoria ed hanno natura urbanistica »;

alcune soprintendenze regionali richiedono ai cittadini interessati la documentazione attestante il possesso di una superficie sufficiente a soddisfare i predetti indici;

alcuni cittadini non riescono ancora a definire le loro pratiche di condono nonostante le ripetute interpretazioni fornite dal legislatore nel tema specifico -:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di uniformare i comportamenti delle soprintendenze regionali ed al fine di limitare l'ambito di competenza di tali amministrazioni a quanto previsto dal legislatore;

se non intenda emanare una direttiva che imponga alle soprintendenze di limitare l'esame esclusivamente a parametri di ordine paesistico e di compatibilità, senza pretendere il soddisfacimento di indici che il legislatore ritiene espressamente derogabili.

(2-01889) « Casinelli, Repetto, Ruggeri, Polenta, Ricci, Armando Veneto, Volpini, Voglino, Cananzi, Merloni, Castellani, Risari, Manzato, Frigato, Borrometi, Domenico Izzo, Boccia, Niedda, Palma, Ferrari, Scantamburlo, Scozzari, Ladu, Riva, Saraca, Fioroni, Schietroma, Molinari, Lumia, Dui-lio, Angelici, Mario Pepe, Carrotti ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere - premesso che:

la legalizzazione del gioco del superenalotto ha prodotto un fenomeno di par-

tecipazione popolare, una sorta di fobia collettiva, accendendo le speranze di molti per risolvere i loro problemi economici e familiari;

in realtà il meccanismo di gioco consente a pochissimi di vincere ed a tantissimi cittadini di perdere cospicue cifre che, a volte, hanno rappresentato il frutto di anni di sudato lavoro;

se è vero che le casse dello Stato fanno forti guadagni non appare corretto che tutto ciò avvenga in danno di numerosissimi giocatori che vengono spesso spinti alle scommesse a seguito di continue e martellanti trasmissioni televisive che fanno sognare molti cittadini e li invogliano a giocare;

molte famiglie hanno visto dilapidare molti loro risparmi a vantaggio dello Stato e di pochissimi fortunati;

da alcuni mesi le televisioni nazionali hanno esageratamente promosso la « febbre » del gioco inducendo, di fatto, molti cittadini a spendere e perdere molti soldi;

tutto ciò non appare educativo e nemmeno appare corretto che uno Stato, per problemi di bilancio, utilizzi i propri mezzi di comunicazione al fine di indurre i propri cittadini a giocare -:

se il Governo, pur lasciando la libertà di gioco, intenda intervenire al fine di frenare una esagerata propaganda televisiva ad un gioco che ha contagiato anche minorenni e, inoltre, se intenda rivedere il meccanismo di tale scommessa che sembra del tutto esagerata in relazione alle somme in palio.

(2-01887)

« Nan ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della solidarietà sociale e della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

l'articolo 47 del decreto legislativo 30 marzo 1999, n. 96, trasferisce l'assistenza

scolastica per i ciechi ed i sordomuti dalle province ai comuni;

conseguentemente al decreto, molte amministrazioni provinciali delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche, Lazio, Molise, Campania, Puglia e Calabria stanno rifiutando le erogazioni assistenziali nei confronti dei non vedenti e degli audiolesi, invitando a rivolgersi ai comuni di appartenenza degli assistiti;

i comuni, a loro volta, manifestano l'impossibilità ad intervenire per carenza di risorse finanziarie;

già con la legge 142 dell'8 giugno 1990, che trasferiva le competenze in materia di assistenza scolastica dai comuni alle province si determinò una paralisi di quasi due anni dell'assistenza educativa e formativa ai ciechi;

successivamente la Corte dei conti - Sezione enti locali - impose alle province la continuazione delle funzioni assistenziali, affermando il principio, rispondente al dettato costituzionale, che i servizi essenziali non tollerano soluzioni di continuità;

successivamente con decreto 28 maggio 1993, del Ministro dell'interno, fu stabilita l'indispensabilità delle funzioni assistenziali a favore dei ciechi;

infine, in via definitiva, l'articolo 5 del decreto legislativo 18 gennaio 1993 (sostituito dalla legge 18 marzo 1993, n. 67) restituiti alle province le funzioni assistenziali a favore dei non vedenti -;

se non ritengano che, stante le difficoltà economiche ed organizzative di molti piccoli comuni che non sono in grado di fornire servizi specialistici, l'assistenza ai ciechi e ai sordomuti debba restare di competenza delle amministrazioni provinciali, le quali dispongono già di un servizio organizzato e di un notevole patrimonio di esperienza professionale;

se non ritengano opportuno, nell'ambito della legge quadro in materia di sistema integrato di interventi e servizi sociali, recepire questa istanza, affinché i

non vedenti e gli audiolesi non abbiano a sopportare enormi difficoltà come già avvenuto in passato.

(2-01888) « Sbarbati, Mazzocchin ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BURANI PROCACCINI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il 29 maggio 1999 si è svolta in Roma, presso l'Hotel Ergife, l'assemblea della Lega nazionale dilettanti della Federazione Italiana Giuoco Calcio per l'elezione, tra l'altro, del proprio Presidente;

all'esito della stessa, è risultato eletto, a maggioranza, il ragioniere Carlo Tavecchio, già presidente del comitato regionale della Lombardia della suddetta lega;

il ragioniere Tavecchio, a giudizio dell'interrogante, non poteva ritenersi eleggibile essendo privo, tra l'altro, a quanto risulta all'interrogante, di requisiti di professionalità ed onorabilità richiesti dalla normativa disciplinante la materia, ai sensi dell'articolo 23, comma 1 dello statuto della FIGC, dell'articolo 16 dei principi informativi degli Statuti federali emanati dal Coni e dell'articolo 3, lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986 n. 157);

ad onta di tutto ciò, la Federazione Italiana Giuoco Calcio, pur essendo perfettamente a conoscenza della cause ostative ai sensi della vigente normativa, ha ritenuto valida l'elezione -;

se abbia conoscenza di interventi da parte del Coni, organo preposto alla vigilanza, perché, pur nel rispetto dell'autonomia delle singole federazioni, svolga adeguati accertamenti ed adotti i provvedimenti opportuni e consequenziali.

(3-04058)

FILOCAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

un grave attentato intimidatorio con l'incendio dell'autovettura è stato compiuto ieri sera ai danni del capo redattore di Reggio Calabria della *Gazzetta del Sud*, Paolo Pollichieni;

gli atti criminali ai danni di professionisti, medici, avvocati, giornalisti, commercianti, giudici, con il recente attentato al dottor Mastropasqua giudice della sezione fallimentare del Tribunale di Locri, liberi e comuni cittadini, si ripetono quasi giornalmente nella Locride e in provincia di Reggio Calabria;

in merito all'ordine pubblico l'interpellante si è interessato fin dal 1996 con numerosi atti di sindacato ispettivo, ma finora né il Governo, né la Commissione parlamentare antimafia hanno dato un segno positivo di azione, di programmazione, di organizzazione e di contrasto nei riguardi della criminalità comune ed organizzata, tranne che plateali manifestazioni ed elogi inutili verso indagini investigative costose e quasi prive di risultati evidenti -:

se il governo voglia riferire al Parlamento quali iniziative serie, chiare ed incisive ritenga adottare in merito all'organizzazione delle forze dell'ordine e della Magistratura inquirente nella prevenzione degli atti criminali e nella punizione degli autori che restano quasi sempre ignoti ed impuniti al fine di dare un po' di serenità e tranquillità ai cittadini inermi e tartassati che, abbandonati, hanno perso fiducia nelle istituzioni. (3-04059)

SICA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 29 giugno 1999 si è tenuta in Aliano (Matera) una seduta del locale consiglio comunale;

alla riunione presenziava un cronista della testata *La Nuova Basilicata* interessato ad un punto specifico dell'ordine del

giorno, relativo a dipendenti comunali in mobilità, ai quali da due mesi non veniva corrisposto lo stipendio;

prima dell'inizio della discussione il cronista veniva invitato dal sindaco signor Luigi Caldararo ad abbandonare l'aula;

alla civile e composta reazione del giornalista che si richiamava a quanto previsto in materia di pubblicità delle sedute consiliari, il sindaco opponeva una richiesta di intervento dei carabinieri i quali non solo costringevano il cronista a lasciare l'aula, ma lo trattenevano nei propri uffici per oltre mezz'ora;

il motivo ufficiale della richiesta di allontanamento pare fosse il possesso di un registratore, peraltro spento e da utilizzarsi alla fine della seduta per interviste dirette a singoli amministratori;

l'associazione della stampa di Basilicata dopo aver duramente denunciato l'accaduto, ha richiesto l'intervento del prefetto di Matera significando la gravità di un episodio che si configura come violazione della libertà di stampa e del diritto di cronaca garantito dalla Costituzione, oltreché del diritto elementare del cittadino di assistere ad una pubblica riunione di un consesso elettivo -:

se sia a conoscenza di eventuali iniziative adottate dal Prefetto in riferimento al grave episodio descritto. (3-04060)

SCANTAMBURLO, MAZZOCCHIN, SAONARA, MANZATO e RIVA. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e della solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'immigrazione crescente di nuclei familiari o il ricongiungimento al padre dei figli provenienti da Stati europei, africani e asiatici pone alle istituzioni scolastiche elementari e medie la necessità di soddisfare al più presto il bisogno dei bambini di apprendere la lingua italiana e di potere conseguentemente fruire dei servizi scola-

stici complessivi, oltre che di inserirsi nella vita sociale, culturale e di relazione dell'ambiente in cui vivono;

la legge 6 marzo 1998, n. 40, all'articolo 38, comma 2, stabilisce che « l'effettività del diritto allo studio è garantita dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali anche mediante l'attivazione di appositi corsi e iniziative per l'apprendimento della lingua italiana ». Ciò nonostante, finora non è stata data applicazione a tale previsione. In effetti, tutto è affidato allo spontaneismo e alla buona volontà dei maestri e dei docenti di lettere o di volontari esterni. Gli insegnanti però, si trovano nella oggettiva difficoltà e quasi impossibilità di svolgere il loro normale insegnamento e, contemporaneamente, di far apprendere la lingua italiana ad alunni in possesso di prerequisiti profondamente diversi tra loro, data la provenienza da paesi le cui strutture linguistiche, sintattiche e grammaticali sono del tutto differenti tra loro;

i provveditorati agli studi, come quello di Padova, ripetutamente interpellati dai dirigenti scolastici, rispondono che gli organici dei posti d'insegnamento sono bloccati, che non si possono istituire nuove cattedre e che non ci possono essere perciò docenti da destinare a tale scopo. Si ha anche l'impressione che le aree più penalizzate siano quelle periferiche rispetto a quelle di città -:

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di rendere effettivo quanto previsto dalla succitata legge, che si presenta sempre più urgente, dato il numero crescente di alunni che in qualunque periodo dell'anno, appena giunti dai paesi slavi, asiatici o africani, chiedono l'iscrizione e la frequenza delle scuole elementari e medie;

se non ritenga di dover assegnare dei docenti, almeno in ambito distrettuale, e per tempi limitati, per attivare i predetti corsi finalizzati all'insegnamento della lingua italiana ai bambini e ai ragazzi, tenuto conto che all'insegnamento della lingua alle donne e agli uomini adulti concorrono

ad esempio, i centri territoriali per l'età adulta. (3-04061)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 giugno 1999 il Consiglio dei Ministri ha deliberato di non opporsi alla legge concernente il piano sanitario regionale dell'Abruzzo 1999-2001, avendo preso atto dell'impegno assunto dal Presidente della Giunta Falconio, con nota n. 146/GAB del 17 giugno 1999, di recepire le osservazioni formulate dal Governo stesso;

nell'occasione il Governo ha formulato una serie di osservazioni che di fatto modificano il piano sanitario della regione Abruzzo su argomenti di fondamentale importanza che devono necessariamente essere ricondotti al dibattito in aula;

tra queste basterebbe menzionare la mancanza della determinazione di un tetto di spesa certo e quantificato, le anomale ed illegittime modalità di applicare la « mobilità d'ufficio », la non conformità per l'applicazione del « comando » del personale presso l'Agenzia sanitaria regionale, l'incongrua e disomogenea dotazione di posti letto nei presidi ospedalieri, il perpetuarsi indefinito del regime di « accreditamento provvisorio », il sistema di riutilizzazione del personale in esubero nell'ambito delle strutture private, le disposizioni per le strutture residenziali destinate alla tutela della salute mentale difformi da quanto contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1994, l'attività di controllo sugli atti delle aziende Usl non conforme alla disciplina dettata dallo Stato -:

quali iniziative di proprie competenze intenda prendere al fine di far rispettare l'impegno assunto dal Presidente della Giunta a modificare il piano sanitario secondo quanto disposto dal Consiglio dei ministri;

quali strumenti di legge si debbano disporre al fine di modificare un piano sanitario, che pur è stato votato in aula

dalla maggioranza di centrosinistra anche in relazione ad una dichiarata indisponibilità ad apportare variazioni al piano sanitario espressa da alcuni consiglieri regionali di maggioranza appartenenti al partito dell'assessore alla sanità Vincenzo del Colle. (3-04062)

SOSPURI. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

sul quotidiano *Ultime notizie* del 23 giugno 1999 è stato riportato un brano di una lettera inviata nel 1984 dall'Anic (ora società Enichem) al Consorzio obbligatorio degli oli usati per richiedere, in deroga alla consegna al Consorzio, di poter continuare ad impiegare gli oli usati prodotti presso i propri impianti di Gela, Ravenna e Manfredonia nel confezionamento di fertilizzanti con funzione di antipolvere e di nebulizzarli anche con lo scopo di evitare l'impaccamento dei fertilizzanti stessi, nei silos di stoccaggio, a causa della presenza di umidità;

che lo stesso quotidiano *Ultime notizie* e il settimanale *Avvenimenti* hanno pubblicato tra il 23 giugno e il 3 luglio 1999 una serie di articoli sull'argomento a firma del giornalista Tommaso Molinari;

come agenti antipolvere e anti-impaccamento sono invece richiesti dalla normativa internazionale e nazionale in materia oli bianchi paraffinici purissimi, assai costosi e che abbiano superato il test indicato dalla *Food and Drug Administration* degli Usa;

numerose richieste sono state formulate negli anni 1980 (e forse si formulano anche adesso) al Consorzio obbligatorio degli oli usati da parte di numerose aziende nazionali perché venisse consentito l'utilizzo alternativo degli oli usati da loro stesse prodotti in deroga alla normativa vigente in tema di raccolta e trattamento degli oli usati che prevede solo rigenerazione o combustione;

l'Associazione Ambiente e/è Vita ha inoltrato in data 23 giugno 1999 un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, al Comando Generale dei Noe, e per conoscenza al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ed ai presidenti delle Commissioni ambiente di Camera e Senato denunciando l'uso ambientalmente e igienicamente scorretto degli oli usati sul territorio nazionale in alternativa agli usi consentiti dalla legge che regola l'attività del Consorzio obbligatorio degli oli usati;

nell'esposto-denuncia di Ambiente e/è Vita si afferma che, data la presenza negli oli usati di diossine, policlorobifenili, metalli pesanti tossici, idrocarburi policiclici aromatici, la pratica di utilizzarli nei fertilizzanti come antipolvere e anti-impaccante, comporta il trasferimento degli inquinanti presenti nel suolo, nelle falde e nelle colture impiegate per l'alimentazione dell'uomo e degli animali con grave pregiudizio per la salute della popolazione esposta e per la qualità delle carni degli animali che di esse si nutrono direttamente o indirettamente in considerazione della cancerogenicità e della tossicità degli inquinanti, alcuni dei quali bioaccumulabili e biopersistenti;

è noto come la presenza negli oli usati dei contaminanti citati, si spiega con il ricorso che si fa negli oli industriali nuovi, compresi gli oli motore, agli additivi più svariati, con varie funzioni, quali per esempio le cloroparaffine, lo zincodialchiliditiofosfato, i clorofenoli, i complessi eterociclici eccetera:

la contaminazione si aggrava anche a seguito delle condizioni di utilizzo di stress cui sono sottoposti gli oli stessi (temperatura, pressione, eccetera) nei motori nei macchinari e conseguentemente, tali oli, alla fine del loro ciclo di vita, contengono una miscela di metalli da usura provenienti dai materiali con cui essi sono venuti a contatto (nichel, vanadio, cadmio, ferro

eccetera), di prodotti di reazione chimica dell'olio con gli stessi additivi (PCB, diossine, furani, idrocarburi policiclici aromatici e numerose altre sostanze organiche);

policlorobifenili (PCB) sono presenti nelle miscele oli trasformatore/oli minerali che vengono consegnate al Consorzio dalle aziende che si disfano di oli trasformatore (PCB) non più consentiti dalla normativa vigente in termini di produzione, distribuzione, utilizzo;

l'utilizzo degli oli usati come anti-impaccanti (l'umidità potrebbe formare blocchi di prodotto che ne degraderebbero il valore commerciale) e come antipolvere, sembra sia stato esteso in Europa anche ai mangimi per animali e da ciò la presenza di PCB e diossine nei pollami e in altri alimenti, attraverso appunto la catena alimentare. Che la diossina entrerebbe quindi nel ciclo alimentare sia attraverso i fertilizzanti del suolo che attraverso i mangimi;

non sono noti i quantitativi di oli usati prodotti annualmente dalle aziende non consegnati al Consorzio e che circolano con destinazione alternativa alla rigenerazione ed alla combustione previste invece dal decreto del Presidente della Repubblica n. 691 del 1982 e dalla legge n. 95 del 1992;

la stampa nazionale ha riportato nello scorso mese di giugno notizie relative ai controlli su PCB e diossine effettuati dall'Istituto Superiore di Sanità che escludono negli alimenti importati in Italia dai Paesi Europei la presenza di contaminanti e che quindi contraddicono le analisi effettuate sui mangimi della Società belga Fogra che impiegava grassi ed oli usati contaminati da diossine e PCB nei mangimi destinati all'allevamento di polli;

in un Istituto di analisi chimiche inglesi sono stati analizzati, su iniziativa della Procura di Torino, salumi prodotti in Piemonte con carni di provenienza belga e nei cui grassi è stata rilevata la presenza di diossine come riportati da *Giornale* del 2 luglio 1999, da *Repubblica* del 2 luglio 1999 e da *Ultime notizie* del 3 luglio 1999 -;

quali provvedimenti si siano finora adottati in riferimento alla denuncia-esposto dell'associazione Ambiente e/è Vita;

se siano stati già programmati controlli, verifiche, indagini, sui quantitativi di oli usati prodotti annualmente dalle aziende e che, sfuggendo dai previsti canali di consegna al Consorzio, circolano sul territorio nazionale e sono destinati ad usi alternativi illeciti per esempio nel settore dei fertilizzanti e dei mangimi;

se siano stati effettuati e da chi controlli, verifiche, indagini, sugli alimenti destinati all'uomo e derivanti da animali allevati in Italia con mangimi di produzione nazionale e di cui sia stata data immediata ed esaustiva informazione alla cittadinanza;

se siano stati mai raccolti dati sulle quantità di olio PCB presente ancora nelle apparecchiature elettriche in funzione sul territorio nazionale, in quelle obsolete in attesa di essere smaltite ed ancora presenti nelle aree di stoccaggio autorizzate ai sensi del decreto legislativo n. 22 del 1997;

quanto olio PCB sia stato consegnato al Consorzio obbligatorio degli oli usati sia puro che in miscela con olio minerale negli ultimi quindici anni e quale trattamento esso ha subito da parte del Consorzio stesso;

se vi siano aziende nazionali autorizzate allo stoccaggio provvisorio di oli PCB e che non rispettano le frequenze di ritiro dello stesso dall'area di stoccaggio per avviarlo a smaltimento definitivo ai sensi della normativa vigente. (3-04063)

LENTI, GIORDANO, CANGEMI, MALENTACCHI, VALPIANA, BONATO, NARDINI, DE CESARIS e MANTOVANI. - *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente*. - Per sapere - premesso che:

la « bonifica » dei territori della guerra in Kosovo e in Serbia dalle mine anti-uomo, su cui il Governo appare già impegnato, non è la sola necessaria;

infatti, la bomba a grappolo di tipo Cbu-72 Fae rilascia tre bombe Blu-73 contenenti un combustibile a base di ossido di etilene che è un gas tossico, irritante, ustionante e sospetto cancerogeno, che si diffonde sotto forma gassosa;

il bombardamento del Petrolchimico di Pancevo ha provocato una nube tossica che per cinque giorni ha oscurato la cittadina e poi si è spostata sopra la Romania. Nell'aria e nel Danubio sono finite circa 1200 tonnellate di Cvm (già tristemente noto per i tumori di cui sono vittime ben 84 lavoratori del petrolchimico di Porto Marghera);

il bombardamento di impianti di produzione farmaceutica, di fertilizzanti - forse erbicidi -, di produzione di ammoniaca, di produzione di tabacco, ha provocato il « rilascio » nell'atmosfera e nel territorio, di veleni per persone, animali, piante e terreni e quant'altro possa essere aggredito dal veleno stesso;

i bombardamenti delle raffinerie di Novi Sad hanno determinato il rilascio di molti composti organici, soprattutto Ipa ed ammine aromatiche, classi di composti che comprendono molte molecole cancerogene, mentre la distruzione dei trasformatori ha comportato la fuoriuscita di oli ad alto contenuto di Pcb, un composto estremamente tossico che, come le diossine, è in grado di determinare disfunzioni a livello endocrino, riproduttivo ed immunitario. Oltre al danno biologico immediato si debbono mettere in conto gli effetti a lungo termine dell'immissione in ambiente di composti tossici che vengono degradati molto lentamente e che tendono ad accumularsi negli organismi viventi da cui, attraverso la catena alimentare possono arrivare all'uomo. Questo vale tanto per le risorse ittiche del Danubio che per le produzioni di carne e latte in aree interessate dalla rideposizione degli inquinanti che, trasportati dal vento, possono coprire lunghe distanze;

gli sversamenti di petrolio nel Danubio sono probabilmente forti e pericolose fonti di inquinamento, secondo la campio-

natura delle acque già condotta dalle autorità per l'ambiente jugoslave, rumene e bulgare;

la Nato ha confermato di aver usato nel conflitto proiettili anti-carro all'uranio impoverito capaci di perforare le protezioni blindate dei tank jugoslavi; proiettili già utilizzati nella guerra del Golfo, in particolare trecento tonnellate sarebbero state riversate nel sud dell'Iraq. L'uranio 238 è il principale indiziato di tumori, leucemie tra i soldati statunitensi, nonché di gravi malformazioni dei bambini iracheni, ma anche americani, nati da genitori che hanno vissuto in zone di guerra;

le centrali elettriche bombardate hanno, per la loro vetustà, grandi quantità di una sostanza oggi vietata in Europa occidentale: il policloruro di bifenile, sostanza che libera diossina;

ogni bombardamento anche di impianti civili può aver comportato una grave dispersione di amianto; questo, tanto più se sono state colpite, come sembra, aziende impegnate nel ciclo produttivo di tale sostanza;

le Soft-bombs, tra queste la Blu 114/B, liberano sub-munizioni che spargono grafite chimicamente trattata che riesce a distruggere impianti elettrici e penetra nelle vie respiratorie -;

se il Governo abbia informato, e come, le popolazioni colpite dalla guerra dei rischi per la salute e della possibilità, se esiste, di prevenirli;

come intenda il Governo italiano « riparare » anche questo danno ambientale e per la salute e come, dunque, intenda intervenire per contenere i danni, alle persone e all'ambiente, dell'inquinamento sopra evidenziato. (3-04064)

POLENTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile 1999 è stata pubblicata la legge 1° aprile

1999, n. 91 recante « Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti »;

tale provvedimento, largamente atteso nella società italiana, prevede l'emanazione di alcuni decreti ministeriali senza i quali le disposizioni di legge non possono di fatto trovare concreta attuazione;

essi riguardano, in particolare, le modalità di dichiarazione di volontà alla donazione di organi (articolo 5), l'attivazione delle strutture organizzative (articolo 7), la definizione dei bacini di utenza (articolo 10);

è in scadenza il periodo di novanta giorni entro il quale il Ministro dovrebbe provvedere —:

quale sia lo stato di avanzamento della predisposizione di tali decreti considerando che eventuali ritardi potrebbero, se non vanificare, certamente attenuare l'impatto positivo che si è avuto nell'opinione pubblica dall'approvazione a larga maggioranza della legge sui trapianti e soprattutto ritardare quella vasta campagna informativa che è prevista dall'articolo 2 della legge medesima. (3-04065)

MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente autonomo acquedotto pugliese rappresenta la più grande realtà di settore d'Europa con 19436 chilometri di rete idrica a servizio di più della metà dei comuni italiani ubicati nelle regioni Puglia, Calabria, Basilicata e Molise, raggiungendo oltre 4 milioni e 623 mila utenti, con 7802 chilometri di rete fognaria;

il Governo dopo la prevista trasformazione di tale ente in società per azioni intende procedere alla sua privatizzazione;

le dimostrazioni di interesse manifestate da parte di società sia italiane che estere di acquisire il controllo dell'ente acquedottistico sembrano preconizzare modalità di cessione dell'Ente che non

riconoscerebbero il ruolo che potrebbero assumere i soggetti imprenditoriali delle regioni meridionali, e in particolare quelli pugliesi, i quali negli anni trascorsi hanno avuto la funzione indiretta di soggetti finanziatori dell'ente alla luce dei ritardi con cui venivano ricompensati i lavori svolti;

l'imprenditoria pugliese ha manifestato il proprio disaccordo nei confronti di una privatizzazione che dovesse vederla esclusa e si opporrà ad una cessione dell'Ente intesa quale mera operazione finanziaria che rischierebbe di tradursi in un depauperamento della realtà regionale piuttosto che in una grande occasione di crescita e valorizzazione dell'intera economia del Mezzogiorno —:

quale sia la posizione del Governo rispetto a quanto manifestato sulla questione da parte della Federindustria pugliese e, eventualmente, quali siano le iniziative tese a riconoscere all'imprenditoria meridionale un ruolo da protagonista nell'operazione di privatizzazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese. (3-04066)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerosi studiosi, analisti e commentatori di questioni tributarie avevano da tempo segnalato come per il 1999, a fronte di un'autentica e travolgente ondata di innovazioni normative e procedurali (Unificazione dichiarazioni di società di persone, società di capitale, enti non commerciali, introduzione di studi di settore per 45 categorie, trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi, compensazione generalizzata di debiti e crediti di imposta), sarebbe stato, più che opportuno, necessario che il ministero delle finanze compisse ogni sforzo per consentire ai contribuenti e a tutti gli operatori coinvolti nell'assistenza fiscale ai contribuenti stessi, di poter contare su informazioni tempestive, dettagliate e precise sulle nuove modalità di compilazione e presentazione delle dichiarazioni dei redditi;

come se non fosse sufficiente, proprio da quest'anno il ministero delle finanze ha deciso di rendere obbligatorio, di fatto, l'utilizzo di specifiche procedure *software* sviluppate da Sogei per l'effettuazione di alcune fasi fondamentali delle nuove procedure dichiarative, quali la trasmissione telematica (programmi Entratel) e il calcolo degli studi di settore (programma Gerico);

la necessità di utilizzare una seconda procedura (programma Gerico), « separata » dai programmi fiscali utilizzati dai commercialisti e consulenti (che redigono la maggior parte delle dichiarazioni dei redditi), comporterebbe per questi ultimi un flusso di lavoro pressoché improponibile;

i professionisti, infatti, dovrebbero inserire i dati dichiarativi nel *software* fiscale, cambiare programma e passare a « Gerico » per inserire, manualmente, i dati « extra-contabili », eseguire i calcoli con « Gerico », riportare sui propri programmi i valori determinati da « Gerico » e quindi completare la dichiarazione dei redditi;

al fine di ridurre l'impatto insostenibile delle predette modalità operative, la maggior parte delle *software house* che sviluppano applicativi fiscali è stata « costretta » a realizzare funzioni in grado di « colloquiare » direttamente con il *software* di Sogei riducendo le operazioni manuali;

per questa ragione Sogei ha sviluppato una seconda specifica versione di « Gerico », denominata « invisibile », distribuita dalle *software house* insieme ai loro programmi;

tutto quanto sopra esposto è la conferma del fondamento dei timori espressi da un gran numero di operatori del settore, nel senso che, ai consueti, consolidati (ma non per questo meno vergognosi) ritardi, alle tradizionali carenze informative da parte del ministero delle finanze, quest'anno si sono aggiunte le difficoltà incontrate da Sogei nel mettere a disposi-

zione, delle *software house* prima e dei professionisti poi, i programmi *software* e la relativa documentazione, con particolare riferimento agli studi di settore (programma « Gerico »);

la prima versione di « Gerico », infatti, è stata distribuita (soltanto via Internet) in data 25 maggio 1999, ma, dopo la segnalazione di alcuni errori, tale programma ha dovuto subire correzioni con l'emissione di una Patch in data 16 giugno 1999;

per quanto riguarda la versione cosiddetta « invisibile » - che, vale la pena ricordarlo, è quella maggiormente utilizzata - è stata rilasciata successivamente un'ulteriore versione correttiva in data 29 giugno 1999, sicché oggi essa è diversa da quella « ufficiale »;

il ritardo nella disponibilità di « Gerico » si è dunque sommato al ritardo ministeriale nell'emanazione delle norme (ritardo che ha già comportato diversi rinvii delle scadenze), completando in tal modo una micidiale ed indegna carenza di informazioni e di strumenti operativi;

di fatto, i professionisti ed i contribuenti non hanno avuto la possibilità di programmare per tempo le loro attività e sono dunque nelle condizioni di non poter chiudere finalmente le dichiarazioni già predisposte;

come se tutto ciò non bastasse, il caos è ulteriormente lievitato grazie alla cosiddetta « semplificazione », in forza della quale sono concentrate in poco più di un mese - e con le stesse caratteristiche di complessità, tutte le attività dichiarative (Iva, Irap, Ici, redditi, 770) che prima potevano essere svolte separatamente nell'arco di più mesi da personale specializzato, con il risultato di togliere ai contribuenti ed ai loro consulenti la doverosa possibilità di eseguire i necessari controlli e le opportune verifiche;

ad oggi la maggior parte dei professionisti, probabilmente in attesa di informazioni e di versioni più stabili di « Gerico », non ha ancora iniziato a lavorare

massicciamente sulle dichiarazioni interessate agli studi di settore, sicché è persino lecito attendersi che, con un uso intensivo del programma e con una estensione a sempre più numerosi casi di specie particolari, potrebbero essere rilevati, con alto grado di probabilità, nuovi errori nel programma « Gerico »;

non si è in grado di comprendere, dal punto di vista tecnico, quali accorgimenti *in extremis* potrebbe adottare il ministero delle finanze laddove, ad esempio, dovesse essere rilevato e svelato un ulteriore errore su « Gerico » intorno al 20 di luglio, atteso che, in tale ipotesi tutt'altro che remota, dovrebbe essere allestita una nuova versione del *software*, occorrerebbe informare i contribuenti ed i professionisti, dovendosi infine far carico di far pervenire il tutto in tempo utile al mercato;

è assurdo ottenere le specifiche tecniche dei *file* telematici ed i diagnostici di controllo quando le dichiarazioni dei redditi sono già state completate e i versamenti effettuati;

soltanto da alcuni giorni i professionisti dispongono delle versioni definitive dei diagnostici 730 e Iva periodica;

a distanza di poche settimane dal primo invio telematico (Iva periodica) appare paradossale che non sia stato ancora possibile mettere in condizione i professionisti di simulare un ciclo completo di trasmissione -:

quali urgentissime iniziative intenda assumere al fine di evitare un'autentica « implosione » del sistema - che comporterebbe, fra l'altro, possibili e gravi conseguenze dei professionisti dal punto di vista delle responsabilità nei confronti dei contribuenti - e se ritenga di poter affermare che vi sia stata una programmazione seria ed ordinata nell'intera gestione dell'operazione che, come sempre, da un numero imprecisato di anni a questa parte, nell'imminenza delle scadenze genera letteralmente il caos. (3-04067)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE

I Commissione

LUCIANO DUSSIN e FONTAN. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i comuni hanno notevoli difficoltà nel mantenimento dell'ordine pubblico anche a causa delle carenze negli organici del Corpo della polizia municipale;

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine della rapida approvazione della riforma della Polizia municipale.

(5-06513)

ARMAROLI e ANEDDA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

notizie di stampa danno in partenza per l'Italia dal Kosovo circa 10 mila zingari, alcuni dei quali già arrivati nel nostro Paese;

come intenda il Governo fronteggiare questa ennesima emergenza particolarmente inquietante, dato il *modus vivendi* delle popolazioni ROM. (5-06514)

GARRA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il distacco dei vigili del fuoco di Caltagirone (provincia di Catania) è classificato con la sigla D1, benché ricada in un vastissimo comprensorio di comuni (ben 15 comuni del Calatino ubicati in un territorio costituente quasi un terzo dell'intero territorio della provincia di Catania);

il numero degli interventi effettuati dallo stesso distacco è assai elevato anche perché nel comprensorio ricadono

migliaia di ettari di macchia mediterranea e bosco costituenti la riserva naturale orientale di Santo Pietro;

nel distaccamento, ammesso che l'intera dotazione di personale sia presente, operano al massimo 29 unità di vigili del fuoco, ossia un numero assolutamente insufficiente a fronteggiare le frequentissime emergenze per incendi e altri eventi;

anche recenti fatti di cronaca hanno evidenziato come le distanze tra i comuni del vasto comprensorio siano mediamente di oltre 40 km da Caltagirone e oltre 65 dalle sedi di altri distaccamenti;

precedenti atti ispettivi presentati dall'interrogante hanno conseguito risposte elusive o anche nessuna risposta;

per il numero degli interventi del 1998 e degli anni precedenti, per la popolazione che abita nel comprensorio di circa 150.000 abitanti e soprattutto per le distanze rilevanti dal capoluogo, le condizioni del distaccamento di Caltagirone sono bene assimilabili a quelle di comuni quali Marino, Bracciano, Frascati, Fano, Urbino, Viterbo, Montecatini ed altri che hanno distaccamento con la sigla D2 e quindi dotazioni di organico di 37 unità di vigili del fuoco, come risulta dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 aprile 1997;

è un palliativo il tentare di risolvere i problemi pretendendo dal personale grande spirito di sacrificio, che la popolazione locale è pure ben disposta a riconoscere;

occorre, invece, ed è urgente, una riqualificazione del distaccamento del Caltagirone in modo da fare ad esso conseguire la sigla e le caratteristiche dei distaccamenti D2 in luogo del D1 assegnato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 aprile 1997 —:

se i fatti e le circostanze sueposti siano a conoscenza del ministro interrogato e se non ritenga di proporre la revi-

sione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 aprile 1997 sul punto della classificazione del distaccamento dei vigili del fuoco di Caltagirone con passaggio dal D1 al D2. (5-06515)

IV Commissione

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il giorno 8 aprile 1999 è stata approvata in Commissione all'unanimità la risoluzione 8-00048 a prima firma dell'interrogante, in cui si impegnava il Governo a considerare il ruolo dell'Istituto Gradenico di Napoli e ad esaminare attentamente la possibilità di mantenerlo in funzione con l'organico attuale fino all'approvazione della riforma della sanità militare;

la riforma della sanità militare non è stata ancora approvata;

all'interrogante risulta che il Comandante logistico ha elaborato una proposta relativa alle strutture dipendenti ordinativamente dal 4° reparto della 4ª divisione del Comlog in cui si evince l'intendimento di pervenire ad una struttura sanitaria medico-legale articolata su due istituti medico-legali, Milano e Roma, cancellando di fatto l'Istituto Gradenico di Napoli ed integrando l'attuale IPAM di Bari di funzioni dell'Istituto medico-legale di Roma;

è intendimento del Comlog di ridenominare gli attuali istituti di Milano e Roma e di escludere dalla ristrutturazione l'Istituto medico-legale di Capodichino;

quali urgenti provvedimenti voglia assumere per scongiurare tale disegno, visto che al momento l'attuale cornice normativa non consente di ridenominare o sopprimere alcuno degli istituti medico-legali. (5-06509)

RUZZANTE, RUFFINO, CHIAVACCI e ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un giovane soldato di leva in servizio all'Ottantesimo corpo Intercettori di Bagnoli di Sopra in provincia di Padova è ricoverato presso il reparto di Neuropsichiatria del Policlinico di Padova a causa di un gravissimo episodio di nonnismo avvenuto circa dieci giorni fa;

il giovane sarebbe stato legato, incappucciato con un sacchetto di immondizia, percosso e sodomizzato presso la mensa della base missilistica dell'Ataf di Bagnoli;

sarebbe coinvolto nell'inchiesta aperta dalla procura militare anche un sottoufficiale —:

se il Ministro sia stato immediatamente informato dell'episodio avvenuto e quali provvedimenti siano stati assunti indipendentemente dal percorso della magistratura, nei confronti degli autori dell'episodio di violenza che oltre ad essere gravissimo getta discredito nei confronti delle nostre forze armate. (5-06510)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ten. col. sa.me. spe Ferrazzano dottor Vincenzo presta servizio presso il Presidente della CMO-2^a sezione;

il 23 novembre 1996 l'ufficiale è stato coinvolto in vicenda giudiziaria con avviso di garanzia, senza essere mai stato chiamato, conclusasi in data 12 ottobre 1998 con la proposta di archiviazione: « nessun indizio a carico » —:

i motivi che hanno determinato il trasferimento, senza che l'ufficiale lo abbia richiesto, dalla sede di Catanzaro al Centro di selezione e reclutamento nazionale dell'Esercito di Foligno; le ragioni per le quali non è stata accolta la giustificata domanda di revoca del citato trasferimento; e se il provvedimento di trasferimento debba es-

sere attribuito esclusivamente alla nota vicenda giudiziaria priva di fondamento. (5-06511)

IX Commissione

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere, premesso che:

la legge n. 211 del 1992, che prevede interventi nel settore dei trasporti rapidi di massa, ha stanziato circa 8.000 miliardi per realizzare metropolitane e tramvie, ovvero sistemi di trasporto collettivo in grado di ridurre l'inquinamento acustico ed atmosferico delle città;

nel 1995 e nel 1996 il Cipe, deliberando la ripartizione del finanziamento statale per realizzare i progetti presentati al ministero dei trasporti da comuni come Brescia, Bologna e Padova, aveva destinato 165 miliardi di lire, pari al 24 per cento dell'importo complessivo previsto in 689 miliardi, al progetto Metrobus dell'Azienda Municipalizzata del Comune di Brescia, per i 13,5 chilometri di metropolitana leggera della tratta urbana Sant'Eufemia-Concesio; la legge Finanziaria approvata nel dicembre 1998 ha poi stanziato per la legge n. 211 del 1992 ulteriori 2.000 miliardi per realizzare tramvie e metropolitane, elevando inoltre dal 50 per cento al 60 per cento il limite massimo di copertura finanziaria a carico dello Stato, del costo del progetto —:

a quanto ammontino i finanziamenti disponibili per il progetto dell'Asm Spa di Brescia e per i progetti di tramvie di Bologna e Padova, alla luce dei nuovi finanziamenti e della nuova percentuale di onere a carico dello Stato previsti dall'ultima Legge Finanziaria e della rinuncia ai finanziamenti attribuiti da parte delle amministrazioni che non sono riuscite a co-

prire i costi a loro carico, e se il comune di Brescia possa accedere al finanziamento anche qualora, per dare attuazione al nuovo Piano Regolatore ed al Piano Urbano del Traffico recentemente approvati che non contemplano il progetto di metropolitana leggera Metrobus (peraltro risalente a 15 anni fa e mai confrontato seriamente con altre possibili opzioni), il progetto di metropolitana debba essere radicalmente mutato o addirittura sostituito con un diverso progetto di trasporto rapido di massa come una moderna tramvia veloce, più dimensionato ad una realtà urbana di 200.000 abitanti, meno oneroso e più realisticamente finanziabile dal comune di Brescia. (5-06507)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato Spa hanno bandito una gara europea per l'assegnazione dei lavori necessari alla relazione del secondo tronco del passante Ferroviario di Torino, opera essenziale per la mobilità dei cittadini anche nella prospettiva delle Olimpiadi della neve del 2006, malgrado una Convenzione delle stesse ferrovie che risale al 1994 avesse attribuito ad un Consorzio (Ferrocemento Impregilo ed altre) i lavori per tutti e tre i tronchi e che tale Consorzio aveva già puntualmente rispettato i propri impegni;

quali iniziative, tenuto conto che anche la Comunità europea aveva espresso parere favorevole al rispetto della convenzione originaria ed alla conseguente attribuzione al Consorzio stesso dei lavori per il secondo tronco, trattandosi di perfezionamento di una concessione unitaria, si intendano assumere per far recedere le Ferrovie dello Stato dall'ipotesi di una gara europea che causerebbe ritardi, diseconomie, aggravio di costi, problemi gestionali, e difficoltà per la città considerato che il Consorzio

aveva già intrattenuto rapporti chiari e corretti con le Amministrazioni locali (regione, provincia e comune). (5-06508)

XIII Commissione

RAVA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

a partire dall'anno 1998 nel territorio della provincia di Alessandria si sono manifestati gravi sintomi di deperimento nei vigneti, non ascrivibili a nessuna malattia precedentemente conosciuta;

i sintomi rilevati sono ascrivibili ad una malattia denominata flavescenza dorata comparsa in Francia negli anni cinquanta, in Italia osservata nell'Oltrepò Pavese sul finire degli anni sessanta e in Veneto negli anni ottanta;

le viti colpite dalla malattia sono destinate ad estinguersi in un tempo più o meno breve, ed è buona norma estirparle tempestivamente per evitare pericolose fonti di infezione;

dal 1998 i tecnici della regione Piemonte e del Cmr stanno effettuando visite nei vigneti per la ricerca ed il monitoraggio della malattia;

in alcune zone la malattia ha colpito il 50-60 per cento delle viti con una rapidità inconsueta;

il danno subito dalle aziende viticole è elevatissimo e tale da compromettere in alcune realtà la loro stessa sopravvivenza -:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere per accelerare la ricerca delle soluzioni tecnico-scientifiche alla malattia e quali azioni di sostegno intenda mettere in atto nei confronti dei produttori così duramente colpiti. (5-06502)

MALENTACCHI, NARDINI, BONATO e LENTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

bombardieri della Nato di ritorno dagli attacchi alla Jugoslavia hanno rilasciato nel mare Adriatico bombe che rappresentano un pericolo per le persone e per l'ambiente data la presenza in esse di uranio impoverito;

solo di recente la Nato ha ammesso di non aver mai informato il Governo italiano del rilascio di bombe nel mar Adriatico;

le associazioni Federcoopescas, Lega Pesca e Aicp in un documento hanno richiesto al Governo la bonifica delle aree coinvolte dal rilascio di bombe e il « fermo bellico »;

sono stati coinvolti da questo problema e dall'obiettiva impossibilità di lavorare oltre 6000 pescherecci, con 17.000 marittimi imbarcati: questi rappresentano il 40 per cento dell'economia dell'intero settore;

si è appreso solo oggi che fin dal 1992 gli aerei si liberavano degli ordigni ritornando dalle azioni in Bosnia;

tutto ciò appare grave ed è necessario un intervento urgente che garantisca la bonifica degli ordigni dal Mar Adriatico per la tutela delle popolazioni interessate e dei lavoratori marittimi;

appare agli interroganti, di gravità inaudita il ridurre il mare Adriatico ad una pattumiera di ordigni bellici;

sarebbe necessario acquisire una dettagliata relazione del Governo sul tipo di bombe rilasciate dagli aerei Nato nel mare Adriatico, nonché l'esatta mappatura delle zone bersagliate —;

se non ritenga necessario, in sede comunitaria avanzare una richiesta all'Unione europea di aiuti per la ripresa della produttività e in difesa dei posti di lavoro. (5-06503)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

come già segnalato dall'interrogante nell'atto di sindacato ispettivo n. 5-06493, in alcune zone della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e del Veneto i vigneti sono stati attaccati da un fitoplasma del tipo « Flavescenza dorata », il cui vettore è un insetto denominato *Scaphoideus titanus*, che si manifesta con sintomatologie quali lo scarso accrescimento primaverile e le alterazioni cromatiche dell'apparato fogliare, che porta le piante ad avvizzire fino a seccare completamente;

il diffondersi del virus ha creato profonda preoccupazione tra i viticoltori che rischiano, non solo di veder compromessa la produzione stagionale, ma anche la perdita di interi vigneti —;

quali provvedimenti intenda adottare per bloccare l'estendersi della fitoplasmosi del tipo « Flavescenza dorata » e per sostenere il reddito dei viticoltori che devono fare fronte ai danni subiti dal raccolto ed alle spese necessarie per l'estirpazione dei vitigni malati e il successivo reimpianto.

(5-06504)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CHERCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

entro lo scorso mese di giugno 1999 l'Enel Spa avrebbe dovuto fornire al Ministro interrogato, alla regione autonoma della Sardegna e alle organizzazioni sindacali, le informazioni sull'esito della gara europea per l'attribuzione della commessa di costruzione di due gruppi termoelettrici nel sito di Portovesme (Cagliari);

tale scadenza è vanamente trascorsa e nella stampa compaiono notizie piuttosto verosimili, sulla volontà dell'Enel di non voler rispettare gli impegni;

la scadenza citata era stata indicata dai dirigenti dell'Enel come conclusiva e definitiva dopo una lunga serie di modificazioni della tipologia tecnologica e dei tempi di realizzazione degli impianti;

il fatto che gli impegni assunti in sede ufficiale dall'Enel siano stati sinora disattesi colpisce e delude le aspettative dei lavoratori interessati e lede la credibilità delle istituzioni pubbliche che di quegli impegni si sono fatti garanti -:

quali iniziative urgenti abbia assunto in qualità di Ministro cotitolare delle funzioni e prerogative dell'azionista, per imporre il rispetto degli impegni indicati dalla stessa Enel in ordine alla realizzazione dei nuovi gruppi di generazione di energia elettrica a Portovesme, in conformità a quanto previsto nel piano di risanamento ambientale. (5-06500)

CARLESI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

con decreto rettorale del 16 marzo 1999 il Rettore dell'università degli studi « Gabriele D'Annunzio » di Chieti ha istituito presso la Facoltà di lettere e filosofia il corso di laurea in psicologia;

il corso di studi si distingue in un biennio propedeutico ed in un successivo triennio articolato in indirizzi tra i quali è previsto l'indirizzo di « psicologia clinica e di comunità » -:

non esistendo alcun esempio di psicologia clinica con solo indirizzo di tipo teorico ed esistendo una chiara incompatibilità storica e culturale tra la Facoltà di lettere e l'attività clinica che, tradizionalmente, è sempre stata affidata alle facoltà mediche, quali iniziative intenda assumere per intervenire con urgenza al fine di evitare tale incomprensibile decisione;

se non ritenga che il solo eventuale apporto di una Facoltà di medicina ad una attività istituzionale ancorata alla Facoltà di lettere, non sia

adatto a risolvere l'improprietà costitutiva consistente nell'attivare una psicologia clinica in un contesto non competente per quel tipo di indirizzo.

(5-06501)

GNAGA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'ente Lega italiana per la protezione degli uccelli, sito in Vicolo S. Tiburazio 5-A a Parma, nella persona del suo rappresentante signor Mario Pastore, ha stipulato in data 6 maggio 1985 con il ministero della difesa, una convenzione per l'impiego di 170 obiettori di coscienza tenuti a svolgere il servizio civile sostitutivo;

la convenzione medesima, all'articolo 9, prevede che « l'ente sia responsabile della fruizione del vitto, di un confacente alloggio e del vestiario degli obiettori distaccati »;

il signor Garbossa Paolo, precettato per svolgere il s.s.c. come obiettore presso il suddetto ente in data 7 giugno 1999, si è visto rifiutare dal responsabile dell'ente stesso, signor Renato Carini, la corresponsione sia del vitto che dell'alloggio in base a giustificazioni relative all'impossibilità da parte dell'ente di sostenere i costi -:

se il ministero sia a conoscenza di analoghi casi, dove enti convenzionati ed oltretutto rimborsati, rifiutano di concedere vitto ed alloggio pur essendo tenuti a corrisponderli;

quale utilizzo sia fatto da parte di questi enti, e della Lipu di Parma in particolare, dei rimborsi spese che codesto ministero corrisponde per la gestione degli obiettori di coscienza;

quali provvedimenti immediati il ministero della difesa e l'Ufficio della Presidenza del Consiglio dei ministri preposto, intendano assumere sia per tutelare i legittimi diritti degli obiettori, che per assicurare il rispetto delle convenzioni stipulate. (5-06505)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

quali controlli vengano effettuati sui mangimi utilizzati nell'allevamento ittico;

se esistano metodi diagnostici per accertare eventuali presenze del morbo dell'encefalopatia spongiforme nell'organico dei pesci allevati e nutriti con mangimi;

se nei mangimi, nei costituenti degli alimenti e nelle materie prime utilizzati nell'itticoltura è permessa la presenza di farine di carne, grassi animali ed altri nutrimenti di origine animale;

se, visto il consistente aumento di consumo di pesce di allevamento ed il relativo, accresciuto import da paesi a forte tradizione zootecnica intensiva, non intenda avviare delle indagini approfondite e dei controlli capillari sulle produzioni ittiche alimentari importate da altri Stati, sia comunitari che extracomunitari, al fine di verificare l'assenza in esse delle più note e pericolose malattie o contaminazioni, alcune delle quali purtroppo assai negativamente note in questi ultimi giorni;

se, in fine, non intenda adottare per i mangimi destinati all'allevamento ittico le stesse misure di prevenzione in atto per le specie zootecniche oggi sotto tutela, come quelle bovine, avicole ed ovine. (5-06506)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Direttore Generale della Asl di Chieti, in relazione a carenze di personale infermieristico, nell'approssimarsi del periodo estivo, aveva nei giorni scorsi raggiunto un accordo, tramite il collegio Ipa-svi, con uno Studio associato di infermieri denominato Igea, per l'assunzione di 22 infermieri con retribuzione pari al 5 per cento in meno del contratto previsto per un infermiere dipendente, e per una durata non inferiore a mesi otto;

al momento di prendere servizio i 22 infermieri dello Studio associato « Igea »,

dopo sei ore di estenuante attesa, si sono visti negare la possibilità dell'assunzione in quanto, da come si evince da notizie di stampa, ci sarebbe stata l'opposizione dei sindacati alla procedura che pure il Direttore Generale aveva assicurato e nonostante:

a) la necessità di sopperire alla carenza di personale;

b) i prevedibili tempi lunghi della procedura imposta dai sindacati attraverso lo strumento dell'avviso pubblico;

e) il fatto che lo stesso Direttore Generale aveva provveduto nel passato ad appaltare l'assistenza infermieristica a cooperative sociali —:

quali iniziative intenda prendere per accertare i motivi per i quali la Asl di Chieti non consente agli infermieri, come avviene in altre parti d'Italia, di erogare prestazioni in regime di convenzione;

se tali competenze siano in linea con la necessità di assicurare assistenza sanitaria nei lavori indicati a livello nazionale;

se non ritenga che quanto avvenuto dalla Asl di Chieti, oltre a mortificare la professionalità degli infermieri coinvolti, possa creare disservizi penalizzando i livelli di assistenza da garantire ai malati, solo per il potere di veto delle confederazioni sindacali che, anche nel settore della sanità, stanno bloccando il processo di modernizzazione del Paese. (5-06512)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il lago di Tovel è un lago alpino in provincia di Trento, inserito nel Parco naturale Adamello Brenta;

si tratta del più celebre lago trentino. La sua fama è dovuta al fatto che fino al 1964 era caratterizzato da una colorazione rossa, unica al mondo, dovuta alla presenza dell'alga *Glenodinium sanguineum*;

numerosi studi sono stati effettuati al fine di comprendere la ragione della scomparsa dell'alga del celebre « lago rosso »;

sono stati resi noti in questi giorni i risultati di una ricerca geologica, durata sei anni e condotta dal professor Andrea Fuganti della Facoltà di ingegneria dell'Università degli studi di Trento e dal professor Giulio Morteani del Politecnico di Monaco di Baviera, sullo stato del lago di Tovel. La ricerca porta il titolo « La storia del lago di Tovel in base ai sedimenti della Baia Rossa »;

sulle conclusioni della ricerca si afferma che la fragile *Glenodineum sanguineum*, è scomparsa a causa degli erbicidi utilizzati in agricoltura. Principi attivi come la Simazina, infatti, sono fissati nei fanghi del fondo lacustre;

lo studio dei sedimenti del lago ha permesso di conoscere le vicende del lago, formatosi con una frana nel 1100, la velocità di sedimentazione, è di 0,130 millimetri l'anno. I sedimenti sono uniformi, secolo dopo secolo presentano i medesimi contenuti, fino a qualche decennio fa, quando è aumentato il contenuto di silice e diminuito quello di calcio, magnesio, ferro;

questo indica, secondo i curatori della ricerca che, le diatomee, alghe con guscio più robusto, sono aumentate. Tale fatto coincide con la cessazione dell'arrossamento del lago, nell'anno 1964 e concorda con gli studi dell'Istituto di San Michele all'Adige e dei botanici che avevano studiato il lago in precedenza;

la quantità di metalli pesanti contenuta nei fanghi non aumenta nei diversi strati;

negli strati degli ultimi dieci anni, i ricercatori hanno scoperto idrocarburi e fitofarmaci, sia nei sedimenti neri sia nei fanghi trattenuti dalle alghe;

questi ultimi ritrovamenti, coinciderebbero con quanto rilevato dall'idrobiologo Alvise Vittori;

nelle alghe sono stati trovati 11 fitofarmaci diversi ed altri 5 sarebbero nel fango nero;

uno dei ricercatori ha affermato che studi effettuati dalla provincia autonoma di Trento nel 1991 e nel 1993 avrebbero rilevato la presenza di tali sostanze nei fanghi di altri laghi trentini;

le analisi chimiche dell'acqua non rivelano tali sostanze nocive;

i due professori che hanno condotto la ricerca hanno spiegato il meccanismo che porta i fitofarmaci nei fanghi del lago di Tovel: il vento che spira dalla Val di Non verso ovest, entra in Val di Tovel depositandovi i fitofarmaci nebulizzati sui frutteti (le famose mele della Val di Non), che per ruscellamento vengono trasportati al lago, che li raccoglie dall'intero bacino imbrifero —:

se sia a conoscenza di questo studio effettuato sul lago di Tovel;

se non reputi necessario interessarsi del problema e nella ricerca di una soluzione;

quale tipo di collaborazione intenda instaurare con la provincia autonoma di Trento, l'Università e le altre realtà che hanno condotto studi sul lago di Tovel, per riportare questa perla delle Dolomiti nonché *unicum* al mondo, al precedente splendore. (5-06516)

ACCIARINI e CHIAMPARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i docenti di lingua straniera nominati per gli esami di maturità su classi bilingue sono stati considerati, dal punto di vista finanziario, come una sola figura e hanno così visto diviso il proprio compenso in misura proporzionale ai candidati assegnati;

i suddetti docenti sono stati impegnati in tutte le operazioni collegiali di esame, che, com'è noto, richiedono un lavoro professionalmente assai impegnativo —:

se con i chiarimenti contenuti nella nota del Ministero della pubblica istruzione, Prot. n. 39376/BL, del 14 giugno 1999 siano state correttamente interpretate le norme relative alla posizione giuridica ed economica dei commissari d'esame;

se, in ogni caso, tali chiarimenti non siano in aperto contrasto con il principio della valorizzazione professionale dei docenti impegnati in una fase di trasformazione e di rinnovamento della scuola;

quali interventi il Ministro voglia compiere per evitare una discriminazione immotivata nell'ambito dei componenti delle Commissioni d'esame. (5-06517)

PANATTONI, GIARDIELLO e GIULIETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Righetti, responsabile della direzione regolamentazione della autorità delle comunicazioni ha assunto questo incarico da due mesi, provenendo dal ministero interrogato;

detto incarico è particolarmente delicato, in quanto si pone al centro dell'importante progetto di definizione delle regole che devono informare il mercato liberalizzato delle telecomunicazioni ed i riferimenti normativi per tutti i soggetti coinvolti;

l'ingegner Righetti ha comunicato in questi giorni di lasciare l'incarico per passare a Telecom Italia, recentemente acquisita tramite opas dal gruppo Olivetti —:

se non, ritenga questo passaggio dall'autorità pubblica ad una impresa privata, ex monopolista del settore, particolarmente sconveniente e dannoso per il funzionamento dell'autorità, tuttora in fase di consolidamento;

se non ritenga necessaria la definizione di meccanismi di incompatibilità, peraltro già previsti per i suoi membri, anche per le posizioni di vertice o comunque rilevanti dell'autorità delle comunicazioni. (5-06518)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Caivano (Napoli) l'azione di un gruppo di persone appartenente al movimento disoccupati organizzati (MDO) sta determinando una situazione di forte tensione e serio pericolo per le istituzioni democratiche. Sono state messe in atto una serie di azioni di intimidazione, provocazione e violenza: incendi, occupazione della sede comunale, invasione nell'aula consiliare durante la seduta del consiglio, oltraggio, insulti e offese rivolte agli amministratori, ai consiglieri, al sindaco e al Presidente del consiglio che ieri (12 luglio 1999) è stato addirittura aggredito fisicamente e schiaffeggiato. La situazione è diventata davvero insostenibile: impedisce un confronto civile e democratico tra le forze politiche e costituisce un freno all'azione di sviluppo, essendo prevista nel territorio la realizzazione di importanti opere infrastrutturali, messa in atto dagli amministratori locali; quanto accaduto è stato denunciato con atti formali dagli amministratori sia al prefetto che all'autorità giudiziaria —:

quali iniziative intenda adottare per tutelare la dignità delle istituzioni e garantire la sicurezza e l'incolumità fisica agli amministratori;

quali interventi intenda adottare per garantire agli amministratori le condizioni per l'esercizio delle proprie funzioni in un clima di civile e democratica convivenza. (5-06519)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

VALPIANA e BONATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la persona disabile e interdetta deve presentare la dichiarazione dei redditi, tramite il tutore, su modello 740;

in base alle norme attuali, il tutore non può presentare tale dichiarazione su modello 730;

tale obbligo, che impedisce alla persona interessata il recupero in tempi brevi del credito d'imposta, si configura come discriminatorio e penalizzante —:

se intenda modificare la normativa vigente e rendere possibile, per il tutore della persona disabile e interdetta, la dichiarazione dei redditi su modello 730.

(4-24895)

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, trattandosi di scuola dell'obbligo, le famiglie italiane sono esonerate dal pagamento delle tasse scolastiche per i propri figli frequentanti la scuola elementare e la scuola media;

a chi scrive negli istituti secondari di secondo grado sono dovuti i versamenti per l'istituto prescelto e per la tassa scolastica governativa;

non sono tenuti al pagamento della tassa governativa coloro che non hanno reddito, oppure non superano certe fasce contributive per nuclei familiari;

la nuova riforma ha portato l'obbligatorietà scolastica fino a 16 anni, aggiungendo, quindi, ulteriori due anni al ciclo della terza media, uniformando lo stesso al concetto di obbligatorietà —:

quali iniziative intenda adottare per chiarire che non è dovuta, per i nuovi due anni di obbligatorietà scolastica, la tassa governativa;

se non ritenga urgente quanto doveroso informare i provveditorati al fine di evitare confusioni ed iniquità. (4-24896)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da mesi Finmeccanica sta imprimendo una forte accelerazione al processo

di disimpegno dall'Imesi, ne sono testimonianza il tentativo della Breda-Ansaldo di far visitare il 28 giugno 1999 lo stabilimento di Carini allo scopo di cederlo al gruppo Metz e lo stesso incontro del 1° luglio 1999 del presidente della regione onorevole Capodicasa con i vertici di Breda-Ansaldo al quale è stata ribadita la volontà di ricercare soggetti imprenditoriali a cui cedere l'Imesi;

a tutto ciò non registriamo una adeguata iniziativa dei soggetti in indirizzo atta a contrastare tali processi;

se questo è inaccettabile in generale, lo è ancora di più per l'Imesi di Carini; una eventuale dismissione sarebbe incomprensibile sul piano industriale sia sulla base delle stesse logiche contenute nel piano triennale (1999-2002) di Ansaldo-Breda sia in particolare per le dichiarazioni fatte dal Sottosegretario ai trasporti onorevole Angelini, nell'incontro del 5 maggio 1999 al ministero dell'industria il quale ha riferito sulla presentazione a breve del piano delle Ferrovie dello Stato che prevederà la ripresa di investimenti sul materiale rotabile dopo tre anni di totale assenza di commesse così come dichiarato dallo stesso piano Ansaldo-Breda;

sulla volontà delle Ferrovie dello Stato di esternalizzare l'attività di manutenzione giornaliera, periodica e straordinaria, attività che a detta della stessa Ansaldo-Breda rappresenta uno dei settori da aggredire e che è in grado di consentire recuperi occupazionali;

sulla volontà politica del Governo di decentrare a livello regionale la titolarità sulla politica dei trasporti e delle reti ferroviarie;

sullo sblocco dei 4.000 miliardi di investimenti per la mobilità urbana nelle grandi aree metropolitane per consentire la realizzazione di nuove metropolitane e linee tranviarie;

sull'utilizzo degli anelli ferroviari attualmente dismessi per utilizzarli come trasporti urbani;

per tutte queste ragioni, sarebbe incomprendibile sul piano industriale la decisione di cedere l'Imesi di Carini;

l'Imesi di Carini dopo la chiusura della Cometra di Messina, rimane l'unica presenza Ansaldo-Breda in Sicilia che, con i suoi 5 milioni di abitanti e l'arretratezza strutturale sul ferroviario, è una delle regioni in cui è prevedibile che si investirà sia sul fronte delle Ferrovie dello Stato che su altri versanti e da altri operatori;

sono già stati avanzati progetti per realizzare la metropolitana di Catania, una rete tranviaria, oltre che la chiusura dell'anello ferroviario a Palermo e la realizzazione del collegamento utilizzando metropolitane di superficie tra Palermo e Punta Raisi. Tutto ciò può consentire all'Imesi di Carini, pur nel rispetto delle norme della Comunità europea che regolano le gare internazionali, di poter partecipare a tali gare in nome e per conto del Gruppo Ansaldo-Breda utilizzando la sua collocazione sul territorio come elemento aggiuntivo per potersi aggiudicare le commesse;

per quanto riguarda le attività di *service* previste dal Piano Ansaldo-Breda ciò non può essere disgiunto dalla presenza del sito produttivo *in loco*. In questo caso l'Imesi è in grado di coprire tutto il mercato siciliano;

in aggiunta a queste valutazioni di natura industriale vi è un'altra specificità dell'Imesi legata all'accordo del 1991 siglato tra Breda - Regionale Siciliana - Organizzazioni Sindacali - che così come afferma la nota del 20 maggio 1999 della Presidenza della Regione Siciliana inviata al Ministero dell'industria, al Ministero del lavoro e alla Finmeccanica è un accordo esigibile per le caratteristiche stesse dell'accordo che prima ancora di essere accordo sindacale è un accordo tra Regione Siciliana e Breda che ha regolato le condizioni di acquisto da parte della Breda dell'Imesi di Carini;

fino al 1991 il pacchetto azionario dell'Imesi era detenuto al 51 per cento

dalla Breda e al 49 per cento dalla regione Siciliana attraverso l'Espi e occupava circa 500 lavoratori. La Breda si impegnò con la Regione ad acquisire interamente il pacchetto azionario dell'Imesi ad un prezzo politico e a scaricare l'organico attraverso la legge regionale n. 23 del 1991 in base alla quale venne autorizzata a trasferire alla Resais circa 400 lavoratori. La Breda s'impegnò altresì, superata la crisi congiunturale, a realizzare un processo di diversificazione produttiva sul ferroviario rilanciando in tal modo lo stabilimento attraverso investimenti e nuovi carichi di lavoro in grado di riposizionare l'organico a circa 350 unità. La legge regionale n. 23 del 1991 ha inoltre provocato la chiusura di un'altra realtà industriale, l'Imea, azienda costruttrice di autobus detenuta al 100 per cento dall'Espi, anche in questo caso l'azienda fu autorizzata con la cessione del pacchetto azionario alla Breda a trasferire tutti i dipendenti alla Resais ad eccezione di 23 lavoratori che furono assunti e trasferiti all'Imesi di Carini;

l'impegno assunto dalla Breda nel 1991 e riconfermato nell'accordo del 1996, è a tutt'oggi disatteso;

oggi ci sono tutte le condizioni per rendere esecutivo quell'accordo, poiché il piano Ansaldo-Breda prevede la razionalizzazione e il rilancio attraverso la fusione societaria di Breda e Ansaldo da realizzare entro il 1999; vi è la ripresa di investimenti nel mercato interno; vi sono le dichiarazioni e le volontà espresse da Finmeccanica, che partendo dalla chiusura del bilancio 1998 che ha registrato un calo considerevole delle perdite (circa 500 miliardi), di concentrarsi nei settori in cui più forte è la capacità di competere nei mercati internazionali ricercando nuovi partners in grado di sviluppare e incrementare queste capacità e individuando Ansaldo-Breda come soggetto di questo disegno, dichiarando al contempo una cospicua ricapitalizzazione attraverso immissione di nuovo capitale;

per tutte queste considerazioni appare assolutamente necessaria la perma-

nenza dell'Imesi dentro la nuova società Ansaldo Breda che si verrà a determinare a seguito della fusione seguendone le sorti —:

quali iniziative si vogliano assumere al fine di impedire che la vicenda Imesi si risolva in un ennesimo episodio di attacco ai livelli occupazionali e di dispersione di un grande patrimonio produttivo.

(4-24897)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

negli anni scorsi sono stati costituiti i nuovi provveditorati agli studi per le nuove province istituite nel 1991 tra le quali anche quella del Verbano Cusio Ossola e conseguente istituzione del nuovo provveditorato a Verbania;

in carenza di personale si è proceduto a numerosi distacchi tra il personale operante nelle scuole della provincia;

alcune di queste persone hanno lodevolmente prestato il proprio lavoro in provveditorato anche per diversi anni, acquisendo una valida professionalità nel disbrigo delle pratiche proprie di un provveditorato agli studi;

che nelle scorse settimane alcuni distaccati sono stati riassegnati alle scuole di provenienza, nonostante che in provveditorato vi siano obiettive carenze di organico —:

per quali motivi si sia proceduto a quanto sopra e se la professionalità acquisita durante il periodo di lavoro in Provveditorato non debba essere titolo di merito per poter continuare — nell'interesse dell'amministrazione — a svolgere il compito a suo tempo assegnato all'inizio del lavoro della nuova struttura provinciale. (4-24898)

LENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Teresio Zaninetti, che ha all'attivo varie pubblicazioni e che è presente in antologie poetiche e critiche fin dagli anni settanta, ha già inoltrato la sua richiesta per la concessione del vitalizio previsto dalla legge Bacchelli al Presidente del Consiglio dei ministri accompagnando la stessa dalla bibliografia della sua attività letteraria, artistica e pubblicistica, nel frattempo arricchitasi di altri interventi e pubblicazioni —:

se non intenda accelerare l'iter per la concessione del vitalizio della legge « Bacchelli » al signor Teresio Zaninetti — giornalista pubblicista ma senza lavoro, critico letterario, poeta, saggista e notista di costume — il quale vive a Gozzano (Novara), con l'unico sussidio del comune, inferiore ad una pensione sociale minima, dunque in situazione di reale e drammatica difficoltà. (4-24899)

LUCÀ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione attualmente vigente prevede la distribuzione gratuita dei moduli (modelli) allegati necessari al pagamento dell'Irpef, oppure la distribuzione presso i tabaccai a prezzi controllati;

negli ultimi tempi sono giunte a chi scrive numerose segnalazioni, provenienti in particolare dalla provincia di Torino, a proposito di una fortissima difficoltà nel reperire, proprio nei giorni a ridosso della scadenza dei termini, i moduli necessari alla presentazione del modello unico;

i moduli in questione risultavano, infatti, non reperibili in moltissime tabaccherie, anche situate in posizione centrale nei centri abitati;

i tabaccai hanno motivato questo stato di cose dicendo che i funzionari del Monopolio, alle loro richieste, rispondevano che « i moduli non erano disponibili »;

la situazione sopra illustrata ha comportato gravi disagi per i contribuenti che non hanno potuto reperire i moduli gratuitamente, e che, di conseguenza, li hanno dovuti acquistare a prezzi di mercato presso le rivendite autorizzate, o che, addirittura, non avendo potuto effettuare il pagamento nei termini di legge, si troveranno a dovere incorrere nelle sanzioni di legge previste per il pagamento in ritardo rispetto ai termini -:

quali iniziative intenda adottare al fine di fare luce sul reale andamento dei fatti, e per evitare il ripetersi di situazioni di questo genere. (4-24900)

FINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra sabato 10 e domenica 11 luglio 1999 un altro essere umano ha perso la vita sulla strada statale 106 jonica, già oggetto di numerosi atti ispettivi prodotti dall'interrogante, in territorio del comune di Rossano (Cosenza);

restano ovviamente ancora da accertare le cause tecniche dell'incidente stradale che ha provocato il decesso della signora Rosetta Pulice, di 36 anni, al quarto mese di gravidanza, il figlio undicenne, l'anziana madre, oltre che il primario ospedaliero del presidio di Rossano;

destano però molte preoccupazioni le dichiarazioni rese alla stampa dalla sorella della signora deceduta, che si trovava alla guida di altra autovettura, che precedeva di pochi metri quella coinvolta nell'incidente;

la stessa infatti ha denunciato pubblicamente, e sembra averlo fatto anche formalmente presso la locale caserma dei carabinieri di Rossano, un inspiegabile ritardo dei soccorsi sanitari, intervenuti dopo un'ora dall'incidente, quando ormai la signora Rosetta Pulice era spirata, ren-

dendo quindi vano ogni possibile soccorso ed, a quel punto, soccorrendo la madre ed il figlio della deceduta;

la stessa ambulanza era arrivata sul luogo del sinistro con circa 45 minuti di ritardo rispetto ai carabinieri ed ai vigili del fuoco, peraltro provenienti dalla stessa città di Rossano;

altro aspetto denunciato dalla signora Emilia Pulice riguarda la presunta disparità di trattamento ricevuto dai suoi congiunti (figlio e madre della deceduta) rispetto al trattamento, sembrerebbe privilegiato, ricevuto, da parte del personale medico, paramedico ed ausiliario, dal primario di quello stesso presidio ospedaliero anche lui coinvolto nell'incidente e giunto al nosocomio successivamente con seconda ambulanza; tanto che ci si sarebbe accorti dalla presenza di emorragia interna per la anziana signora solo nelle prime ore della mattinata, con successiva asportazione della milza -:

se non ritenga opportuno verificare la veridicità delle dichiarazioni della signora Emilia Pulice, che, se confermate, proverebbero le gravi responsabilità della struttura sanitaria di soccorso, e per i ritardi e per il diverso trattamento fornito ai feriti. (4-24901)

FOTI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

se risponda a verità che sia programmata la nomina del professor Giacomo Vaciago a Presidente o consigliere delegato della Fondazione di Piacenza;

se non ritenga opportuno che tale carica venga assicurata ad una personalità di chiara competenza tecnica non coinvolta né militante in partiti politici. (4-24902)

ROTUNDO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il Provveditorato agli studi di Lecce con nota 1663/C4 - 1664/B6 del 19 feb-

braio 1998 ha richiesto a codesto Ministero una valutazione in merito alla richiesta dei docenti Antonio Polimeno e Valentina Scatagni, tesa ad ottenere il riconoscimento dei corsi di « Educatore professionale » nel settore Integrazione Scolastica per gli alunni portatori di Handicap, istituiti e finanziati dalla Regione Puglia e svolti nel corso degli anni scolastici 1993-1994 e 1994-1995 rispettivamente presso la scuola Infermieri Professionali della Ausl di Galatina (Lecce) e presso l'Università degli studi di Lecce con l'impegno didattico ed organizzativo del Dipartimento Scienze Pedagogiche e Didattiche e sulla base di un percorso disciplinare non dissimile da quello previsto per i corsi biennali istituiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975;

il Ministro della Pubblica istruzione, rispondendo ad una interrogazione da me presentata, ha dichiarato di aver sottoposto la problematica in questione, per un parere tecnico-scientifico, all'Osservatorio Nazionale per l'integrazione scolastica per gli alunni in situazioni di *handicap*, anche sulla base di quanto previsto dall'articolo 6 del decreto-legge n. 460 del 24 novembre 1998 recante una nuova disciplina dei corsi biennali di specializzazioni;

da notizie ufficiose, si è appreso che l'osservatorio sopra richiamato, nella seduta del 18 maggio 1999, avrebbe riconfermato gli stessi titoli per i posti di sostegno già previsti dalla ordinanza ministeriale precedente -:

quali iniziative intenda adottare affinché il titolo di specializzazione posseduto dai docenti Polimeno e Scatagni venga validato, anche in funzione della imminente O.M. relativa ai titoli di specializzazione per il sostegno, attesa la corrispondenza, sotto il profilo didattico e professionale, ai titoli rilasciati dai corsi biennali di specializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975. (4-24903)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche si apprende che molti pattinatori hanno disertato i campionati italiani promozionali di pattinaggio artistico (categorie A, B, C e D) in corso a Giovinazzo (Bari) dal 10 luglio 1999 con la motivazione della massiccia presenza di kosovari sul territorio;

dei 520 atleti iscritti alla competizione (dai 13 ai 26 anni) ben 120 ragazzi, quasi tutti originari della Lombardia, del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, hanno rinunciato alla competizione sportiva per « paura dei kosovari » così come accertato dagli organizzatori;

lo stesso presidente regionale della Puglia della Fihp (Federazione italiana di hockey e pattinaggio) il signor Calò avrebbe dichiarato alla stampa: « Ogni pretesto è buono affinché gli atleti del nord non partecipino a manifestazioni organizzate nel meridione. Ricordo che nel 1997, in occasione dei Campionati italiani di gran fondo disputatisi sempre in Puglia, rispetto ai 130 iscritti furono oltre la metà, esattamente 70, e tutti appartenenti a società settentrionali, a rifiutare senza alcun motivo di partecipare alla gara... ». Si è dichiarato indignato anche il consigliere nazionale della Federazione, Michele Grandolfo, che ha promesso di deferire agli organi disciplinari della Fhip i 120 atleti « improvvisamente » ammalatisi e di multarli di alcune centinaia di migliaia di lire a testa » -:

se il Ministro intenda verificare la veridicità delle notizie riportate dalla stampa e nel caso esse rispondessero al vero se sia a conoscenza di iniziative da parte della Federazione sportiva che facciano seguito alle dichiarazioni rese dal consigliere Grandolfo. (4-24904)

COMINO e BARRAL. — *Al Ministro per le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dopo i lavori di restauro strutturali e impiantistici della Mole Antonelliana, sono

previste nove rilevanti opere all'interno del monumento;

il Museo Nazionale del Cinema, responsabile dell'affidamento dei nuovi lavori, intende trasformare radicalmente lo spazio interno della cupola dell'Antonelli, con la collocazione di schermi di cabine di proiezione;

il progetto presentato dall'Assessore alla Cultura del Comune di Torino ha suscitato critiche e valutazioni negative da autorevoli esponenti della cultura cinematografica e dell'architettura (Zevi-Portoghesi);

sono previsti interventi in evidente contrasto con le prescrizioni del Sovrintendente ai monumenti di Torino —;

se non intenda intervenire per chiarire, tramite la competente Sovrintendenza e il Comitato di Settore dei Beni Culturali, le modalità di scelta del progetto che stravolge completamente lo spazio della cupola;

se non ritenga di intervenire nell'ambito delle proprie competenze per evitare la consegna del monumento più significativo della Città al Museo Nazionale del Cinema, per un'iniziativa che non consente un utilizzo pubblico compatibile con le rilevanti e originali caratteristiche dell'opera Antonelliana. (4-24905)

FILOCAMO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il giudice Giuseppina Mastropasqua addetto alla sezione fallimentare del tribunale di Locri, molto stimato, preparato e scrupoloso nel suo silenzioso ma difficile lavoro, è stato minacciato di morte con una lettera intimidatoria contenente due proiettili —;

se siano state valutate precedenti larvate interferenze riconducibili al lavoro svolto dal giudice Mastropasqua e a quali risultati si sia giunti;

se fossero state adottate misure di prevenzione e quali precauzioni si riten-

gano adottate per l'incolumità del dottor Mastropasqua silenzioso, esperto e coscienzioso servitore della giustizia, anche se non appartiene, per quanto a conoscenza dell'interrogante a quella corrente di suoi colleghi che usano la spettacolarità come strumento di lavoro. (4-24906)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il teatro Vittorio Emanuele di Rimini (dal 1948 dedicato al tenore Amintore Galli) è considerato un capolavoro dell'architettura teatrale emiliano-romagnola;

costruita fra il 1842 e il 1857 su progetto e sotto la direzione dell'architetto « pontificio » Luigi Poletti, venne parzialmente abbattuto dai bombardamenti bellici del 1944 e da sciagurate manomissioni degli anni quaranta e cinquanta. Ma non solo il monumentale atrio è ancora integro, parti notevoli della cavea e dei paramenti murari esterni in mattoni sono solidi come quando vennero costruiti;

dopo un concorso « beffa », invece di ipotizzare il ripristino filologico del teatro, come era stato (ed è) richiesto da illustri personaggi dell'arte e della cultura italiana, si è perseguito un nuovo devastante e costoso progetto approvato, non si sa con quali criteri, dal Ministero per i beni e le attività culturali (previo parere del Comitato di settore), il progetto prevede la demolizione di molte delle parti conservate dell'edificio che pure risultano vincolate ai sensi della legge n. 1089 del 1939 —;

se sia possibile ed accettabile che siano demolite ed eliminate per sempre in un fabbricato vincolato dal 1992 con la legge n. 1089 del 1939 le murature della cavea, di parti notevoli dell'edera di sottopalco, occultando inoltre parte delle facciate superstiti;

secondo quali principi il restauro — che ancora impone la legge del 1939 per gli edifici vincolati — da sinonimo di conservazione diventi causa di distruzione;

perché si intenda sostituire con il cemento una presenza che è considerata un modello dell'architettura teatrale italiana;

se non ritenga di dover adottare opportuni provvedimenti, anche di carattere cautelare, al fine di evitare che sia portata a compimento la manomissione delle parti conservate del teatro Galli. (4-24907)

CALDERISI. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

se siano informati dello stato in cui si trovano, presso la prefettura di Roma, i fascicoli relativi ai procedimenti per assegnazione al confino di polizia sotto il regime fascista;

di tali fascicoli solo quelli relativi a procedimenti conclusi con l'effettivo provvedimento di assegnazione al confino sarebbero stati versati all'Archivio di Stato, mentre gli altri si troverebbero accatastati in mucchi senza numerazione e classifica nei locali della Prefettura e soltanto alcuni atti di essi, trasmessi all'epoca al ministero dell'interno per informazione e benessere, sarebbero stati versati dal ministero all'archivio centrale —:

se l'abbandono in cui versa tale materiale, che pertanto è da considerare inaccessibile a qualsiasi ricerca di studiosi e di interessati alla ricostruzione storica di singole vicende, rimanendo inoltre esposto a deterioramento e distruzione, non rappresenti una grave menomazione per la possibilità di uno studio documentato del fenomeno del dissenso negli anni 1926-1943, al di là ed al di fuori di schematismi e di enfattizzazioni retoriche, anche in ordine a manifestazioni meno note e di minor rilevanza, attraverso la conoscenza di una più estesa e completa casistica;

se i Ministri interessati non intendano disporre il versamento di tali documenti all'Archivio di Stato, che provvederebbe alla classificazione e registrazione, e co-

munque quali provvedimenti intendano adottare al riguardo. (4-24908)

GIULIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno aumentano considerevolmente i giovani che, ai sensi della legge n. 230 del 1998, chiedono di adempiere il servizio di leva come obiettori di coscienza;

malgrado tale orientamento, che si va sempre più diffusamente consolidando in tutto il Paese, il numero degli enti convenzionati con il ministero della difesa non è assolutamente sufficiente a garantire ai giovani che si dichiarano obiettori di coscienza di potere svolgere il servizio civile sostitutivo —:

se sia a conoscenza della percentuale di giovani che opta per il servizio civile;

quali siano le ragioni che ostano ad estendere la convenzione con un numero di enti tale da potere garantire a tutti i giovani che ne facciano regolare domanda di espletare il servizio civile sostitutivo. (4-24909)

NOCERA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 990 del 24 dicembre 1969 è stato introdotto nel sistema normativo vigente l'obbligo di sottoporre ad assicurazione per la responsabilità civile contro terzi per gli autoveicoli, natanti e motocicli;

con la successiva legge n. 39 del 26 febbraio 1977 che ha convertito il decreto-legge n. 857 del 23 dicembre 1976 tale obbligo è stato ulteriormente ribadito;

dalla sistematica legislatura introdotta, scaturisce oltre all'obbligo per gli utenti, anche l'obbligo per le compagnie di assicurazione, che operano in regime di concessione-autorizzazione di stipulare per tutti i richiedenti, i relativi contratti;

l'unico comportamento richiesto a carico dell'assicurato è quello di pagare il premio assicurativo;

accade sempre più spesso che istituti assicurativi soprattutto nella regione Campania, in presenza di utenti che provocano più sinistri, rifiutano la stipula di rinnovo del contratto di assicurazione -:

se non ritenga di sospendere o revocare l'autorizzazione per la stipula dei contratti di assicurazione nei confronti di quelle compagnie che ingiustificatamente e sol perché l'utente cagiona più volte sinistri in tempi ristretti, rifiutano la stipula od il rinnovo di contratti di assicurazione a copertura della responsabilità civile per i veicoli o natanti. (4-24910)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

quali provvedimenti abbiano preso nei confronti della società Poste, che ha sperperato miliardi in pubblicità « fasulla », per propagandare una inesistente funzionalità del servizio postale;

se abbiano richiesto indietro le somme (trattasi di migliaia di miliardi) erogati in questi anni ed abbiano assunto la responsabile decisione di non trasferire più somme del pubblico denaro a detta società;

se sappiano che nella sola Palermo vi sono — come documenta *il Giornale di Sicilia* — tonnellate di lettere non consegnate, e gli sportelli postali sono per la maggior parte chiusi, per mancanza di personale;

con ciò dimostrando le Poste, ancora una volta, il loro limite ed una irresponsabilità grave e continuativa;

quando pensi il Governo di chiudere questo carrozzone ed affidare il servizio a quei privati che possano dare ampie garanzie di funzionalità. (4-24911)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 5 luglio 1999 un corteo di disoccupati di Napoli, Acerra e Caivano, si recava al palazzo della regione Campania dove era previsto un incontro con rappresentanti della giunta regionale in relazione all'inserimento dei disoccupati nei piani di formazione lavoro;

la delegazione dei disoccupati non veniva ricevuta e l'incontro rimandato al 9 luglio 1999;

la delegazione comunicava agli altri disoccupati il rinvio dell'incontro e mentre cresceva una prevedibile tensione tra i manifestanti le forze di polizia caricavano « a freddo » e con violenza inaudita ed immotivata i disoccupati;

alla prima carica ne sono succedute altre che si sono trasformate in una vera e propria caccia all'uomo da parte delle forze di polizia, col prevalente obiettivo di individuare e « pestare » in modo particolare i disoccupati di Acerra in osservanza alle specifiche indicazioni gridate, a quanto risulta all'interrogante, dall'ex commissario di Acerra signor Pascarella che avrebbe indicato uno per uno i disoccupati da picchiare (già in passato contraddistinti in analoghe aggressioni ai disoccupati da parte delle forze dell'ordine in occasione di cortei e manifestazioni nel comune di Acerra e in conseguenza delle quali fu effettuato il trasferimento di qualche funzionario di polizia);

per sfuggire alla « caccia all'uomo » da parte delle forze di polizia, che avveniva a manifestazione ormai conclusa, alcuni disoccupati erano costretti a lanciarsi in mare e nascondersi sotto le barche ormeggiate, altri a cercare scampo nei negozi, mentre alcuni di loro si rifugiavano in un ristorante e ciononostante, a quanto risulta all'interrogante, erano selvaggiamente aggrediti e pestati dai poliziotti che nel parapiglia danneggiavano lo stesso locale;

all'interno e nei pressi del ristorante, e sempre su « direttive » impartite dall'ex

commissario di Acerra, venivano fermati, tutti dopo essere stati malmenati, 7 disoccupati (Cuono De Maria, Giovanni De Maria, Guido Panico, Domenico Montano, Mario Petrella, Vincenzo Marzuocolo, Gaetano Favicchio) guarda caso tutti di Acerra, e successivamente trasferiti in carcere per i danni che i poliziotti avrebbero provocato ai locali del ristorante con la loro stessa violenza;

la scrivente è lei stessa testimone dei gravissimi danni fisici, delle gravissime lesioni riportate dai sette arrestati in conseguenza di quella che appare come una brutale aggressione operata a freddo dalle forze dell'ordine nei loro confronti (tutti riportano diffuse e notevoli contusioni, tumefazioni, ecchimosi ed escoriazioni per tutto il corpo; il signor Domenico Montano inoltre presenta una vistosa e grave ferita alla testa);

alla luce dei gravi fatti riportati è opinione dell'interrogante che la giunta regionale della Campania è totalmente incapace al dialogo con i disoccupati ed in sintonia con le direttive del Pascarella che hanno determinato gravi, incomprensibili ed ingiustificati atti repressivi, di estrema e gratuita violenza, contro i disoccupati da parte delle forze dell'ordine;

gli unici motivi dell'arresto e della detenzione nel carcere di Poggioreale dei sette arrestati sono dovuti, ad avviso dell'interrogante, alla necessità di occultare le innumerevoli ferite, lesioni ed ecchimosi dei reiterati e brutali pestaggi cui sono stati sottoposti -;

quali iniziative concrete intendano mettere in atto per dare immediata risposta all'irrimandabile emergenza disoccupazione nella provincia di Napoli ed in Campania;

quali iniziative intendano intraprendere per verificare immediatamente ed accertare le responsabilità all'interno delle forze dell'ordine che hanno determinato i gravi fatti denunciati. (4-24912)

CARDIELLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la realizzazione della strada di collegamento tra l'area Industriale « Isca-Pantanelle », (regione Basilicata provincia di Potenza), e la strada statale 19-ter, nei pressi dell'abitato di Polla (Salerno) e l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, 2° lotto, non risulta essere nelle previsioni del piano regolatore generale del comune di Caggiano (Salerno), territorio nel quale cade l'arteria descritta;

nel decreto n. 360/GST/MICA del 18 dicembre 1998, relativo progetto n. 39/60/6077/2 non è dichiarata esplicitamente la pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità ai sensi della legge n. 1 del 1978 articolo 1, sembrando lo stesso decreto solo un provvedimento di finanziamento dell'opera;

l'impresa Pizzarotti, concessionaria dell'intervento, mentre con istanza protocollo n. 1603 del 18 marzo 1999 chiedeva al comune di Caggiano il prescritto nulla-osta per l'esecuzione dei lavori, il giorno 4 maggio 1999 presentava istanza al prefetto di Salerno circa l'emissione del decreto di occupazione temporanea delle aree interessate;

in data 18 maggio 1999 il prefetto di Salerno, con decreto protocollo n. 432/ Sett.1/Sez.1, autorizzava la ditta Pizzarotti all'occupazione temporanea dei terreni;

in forza di tale atto, in data 3 giugno 1999 sono stati notificati gli avvisi ai cittadini interessati agli espropri per i verbali di consistenza ed occupazione temporanea da effettuare dal giorno 1° luglio 1999;

questo provvedimento è l'unico strumento attraverso il quale i cittadini hanno potuto prendere conoscenza di un procedimento espropriativo che interessa i terreni di proprietà;

il Consiglio comunale di Caggiano, in data 16 aprile 1999, con atto n. 19, ha deliberato di rilasciare il nulla-osta di competenza per i lavori senza preventivamente dare atto della non conformità del

progetto alle previsioni di Piano regolatore generale e, di conseguenza, senza approvare il progetto stesso con le procedure previste dall'articolo 1, comma 5 della legge n. 1 del 1978, relativo alla prescrizione dell'adozione in variante al Prg con le procedure di cui alla legge n. 167 del 1962, articolo 6 e seguenti;

il giorno 8 giugno 1999, l'Utc del comune di Caggiano, protocollo n. 3619, ha rilasciato un certificato di destinazione urbanistica dal quale si evince che uno dei terreni interessati dai lavori di costruzione della strada è considerato zona agricola semplice, non richiamando la delibera di consiglio comunale n. 19 del 1999 ed il decreto n. 360/GST/Mica;

agli atti non risulta acquisito alcun parere indispensabile all'esecuzione delle opere che riguardano territori di notevole importanza paesaggistica ed idrogeologica;

entrando nel merito delle opere, il progetto prevede la realizzazione di un collegamento tra due punti con dislivello complessivo di circa 50 metri ed una distanza, in linea d'aria, di circa 4,5 chilometri;

per il collegamento di tale segmento si dovrà realizzare una strada di circa 6 chilometri il cui percorso prevede, dal suo tratto iniziale a quota 650 metri circa, un'ascesa di ulteriori 100 metri, per ridiscendere, nel suo prosieguo, di circa 150 metri, e terminare alla quota di circa 550 metri, seguendo un tracciato che prevede circa 3 chilometri di gallerie ed altrettanti di viadotti, alti fino a 24 metri, nonché trincee con scavi fino a 7/8 metri di altezza;

tali lavori comporterebbero l'inevitabile scempio del paesaggio collinare di Caggiano, con pendenze medie tra il 6 ed il 7 per cento, sicuramente notevoli per un'opera come quella descritta;

procedendo con un tracciato lineare e diretto tra i due punti, prevedendo i 3 chilometri di galleria, stralciando dal progetto la parte relativa ai viadotti ed alle trincee, altri 3 chilometri, con un rispar-

mio in termini economici e salvaguardando un ambiente ancora incontaminato, si potrebbe realizzare un percorso con pendenze dell'1-2 per cento -:

se il Governo voglia chiarire in quale atto sia dichiarata la pubblica utilità dell'intervento descritto in premessa, nonché la sua urgenza ed indifferibilità necessarie all'occupazione temporanea delle aree in base alla quale il Prefetto ha autorizzato l'occupazione temporanea;

se, non ritenga che trattandosi di opere non conformi allo strumento urbanistico vigente, non fosse necessaria preventivamente ai sensi della vigente normativa l'adozione di variante al Prg ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge n. 1 del 1978, con le procedure di cui alla legge 167 del 1962, articolo 6 e seguenti e trattandosi di procedimenti interessanti proprietà privata da espropriare, sarebbe stato necessario, preventivamente, notificare ai cittadini la comunicazione di inizio del procedimento, in ottemperanza alla legge n. 241 del 1990, articolo 7 e seguenti;

se l'approvazione del progetto con decreto n. 360/GST/Mica sia stata preceduta da una conferenza di servizi o da un parere di conformità rilasciato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, anche in osservanza dell'articolo 29 della legge n. 1150 del 1942;

quali siano i criteri di scelta adottati per il percorso;

se si sia tenuto conto del notevole impatto ambientale prodotto dall'opera e siano state esperite le procedure di Via;

se siano allo studio ipotesi alternative al progetto, in considerazione dell'enorme esborso economico necessario per il completamento dell'opera. (4-24913)

BERSELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Faenza il Museo del Risorgimento e dell'età contemporanea fu aperto al pubblico nel 1930 e nel 1976 venne chiuso;

da allora questa importantissima collezione storica e culturale con un patrimonio formato da lettere autografe, ritratti ad olio, incisioni e armi è senza sede e viene ospitata per gentile concessione del conte Emiliani Zauli Naldi in due locali di sua proprietà in corso Matteotti 2;

la documentazione del museo, circa 900 pezzi, abbraccia l'arco che va dal 1796 al 1945 e interessa non solo Faenza ma l'intera Romagna;

attualmente il Museo del Risorgimento, oltre ad essere chiuso al pubblico, risulta in uno stato di preoccupante abbandono;

molte donazioni non sono state effettuate in quanto i potenziali donatori, dopo aver appurato lo stato di degrado in cui versa il museo, hanno preferito, per prudenza, non esporvi le loro pregiate opere -:

quali urgenti iniziative di propria competenza intenda adottare al fine di restituire alla città di Faenza la possibilità di fruire del Museo del Risorgimento;

se esista un elenco dei pezzi conservati nel Museo e se non ritenga che si debba provvedere al più presto ad una loro migliore custodia a catalogazione anche per verificare se ne siano andati persi o distrutti. (4-24914)

ANGHINONI, COPERCINI, BORGHEZIO, VASCON, CIAPUSCI e TERZI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la pianta organica del personale addetto alla sezione distaccata del tribunale di Mantova in Castiglione delle Stiviere (Mantova) del 1° giugno 1999, prevede che vi sia la presenza di cinque persone, ed in particolare: un funzionario di cancelleria, un collaboratore di cancelleria, un assistente giudiziario, due operatori amministrativi, ed un addetto ausiliario di anticamera;

la pianta organica degli uffici di notificazioni esecuzioni e protesti, sempre

per la sezione distaccata del tribunale di Mantova in Castiglione delle Stiviere (Mantova), prevede - sempre al giugno 1999 - la presenza di tre addetti, ed in particolare: un ufficiale giudiziario, un assistente ed un operatore;

le predette piante organiche sono peraltro simili a quelle degli anni precedenti, ma ciononostante da ormai molto tempo il personale è incredibilmente sotto organico, nel senso che per quanto riguarda il personale di cancelleria vi sono solo due operatori ed un addetto ausiliario di anticamera, e mancano ben tre persone: il funzionario di cancelleria, il collaboratore di cancelleria e l'assistente giudiziario; mentre per quanto riguarda gli ufficiali giudiziari c'è solo la presenza dell'ufficiale giudiziario e mancano sia l'assistente che l'operatore;

con la trasformazione della sezione distaccata di pretura in sezione distaccata di tribunale, l'ufficio giudiziario di Castiglione delle Stiviere sta subendo un notevole aumento di carico di lavoro, cui non corrisponde assolutamente la presenza del personale, che assolutamente non rispecchia la pianta organica appositamente prevista -:

quando il ministero preveda l'assegnazione dei posti vacanti, ben tre su sei, per il personale di cancelleria e ben due su tre per il personale addetto ai servizi di ufficiale giudiziario;

quali garanzie vengano offerte in merito al rispetto di tempi ragionevoli per risolvere il grave problema. (4-24915)

DI NARDO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

si è concluso il 17 febbraio 1990 il concorso indetto con decreto ministeriale del 4 agosto 1988 per la conferma nel ruolo di professore ordinario dei professori straordinari vincitori del concorso a professore di prima fascia di raggruppamento F 1500 (otorinolaringoiatra);

in detto concorso è stato espresso un giudizio negativo circa il conferimento del titolo ordinario per 7 candidati su 14. Tale giudizio negativo è stato formulato a maggioranza da due dei commissari (sempre gli stessi) con l'opposizione del terzo commissario e risulta, per tutti e sette i candidati, in assoluto contrasto con i giudizi positivi che le facoltà hanno espresso nei loro riguardi perché potessero accedere al concorso, secondo quanto previsto dalla normativa attuale. Nessun cenno per altro è riportato nei giudizi dei commissari che hanno espresso parere negativo circa le ragioni del proprio dissenso con i pareri formulati dalle rispettive facoltà;

si tratta di un fatto inaudito e mai verificatosi in passato: solo eccezionalmente in concorsi del genere le commissioni hanno giudicato non positivamente singoli candidati, mentre non è mai accaduto che giudizi negativi fossero formulati per più di un candidato, la cui attività scientifica e didattica oltretutto fosse stata ritenuta valida all'unanimità dalla facoltà presso cui egli era stato chiamato come professore straordinario. Come è noto, in questi concorsi alla commissione deve essere sottoposta una sintetica valutazione redatta dal Consiglio di facoltà a cui il candidato afferisce, che riguarda l'operosità e l'efficienza didattica del candidato ed il modo in cui egli ha adempiuto ai suoi doveri accademici. È evidente che l'obbligo del candidato di produrre tale documentazione comporta il dovere della commissione di valutarla e di giustificare quindi l'eventuale dissenso. Il mancato assolvimento di tale dovere non solo va considerato una grave inadempienza ma altresì costituisce un ingiustificabile abuso;

né tale abuso può trovare giustificazione in pregresse ipotetiche irregolarità dei concorsi che hanno portato alla nomina a professore straordinario, in quanto il giudizio della commissione sul periodo di straordinario si configura come verifica del modo in cui sono stati adempiuti i doveri accademici nel triennio successivo alla nomina in ruolo e, come ha ribadito il Consiglio di Stato (sez. VI, 2 giugno 1997,

n. 356) illegittimo è quindi il giudizio di una commissione che estenda la propria valutazione oltre i limiti della legge, facendo riferimento a fatti non inerenti i suoi compiti istituzionali, che, qualora configurino degli illeciti, verranno sanzionati nelle sedi opportune;

la Commissione di detto concorso è stata nominata con decreto ministeriale il 12 settembre 1994, ed avrebbe dovuto concludere in base alle normative vigenti (articolo 3, comma 15, legge 7 febbraio 1979, n. 31) i propri lavori nell'arco di un anno; invece, come il Ministro stesso ha ricordato nella lettera all'Avvocatura dello Stato (prot. N. 916 del 29 aprile 1999) tali lavori, in violazione delle norme citate e nonostante i numerosi solleciti dell'Amministrazione, si sono protratti per circa 4 anni, come del resto è stato rilevato anche dal Cun nella lettera al Ministro (prot. n. 2291) relativa alla adunanza del 15 dicembre 1998, nella quale si notano i pregiudizi arrecati ai concorrenti, dichiarati non idonei per le eventuali prove di recupero;

le numerose irregolarità che, ad avviso dell'interrogante, sarebbero state compiute dai due commissari nei riguardi dei candidati non valutati positivamente sono state messe in evidenza in due distinte occasioni:

dal direttore generale del Murst che, il 22 luglio 1998 con lettera prot. n. 3429 restituiva al Segretario della Commissione giudicatrice i giudizi di non idoneità relativi ai 7 candidati;

dal Murst, a quel tempo retto dal Ministro Berlinguer, che chiese in data 15 ottobre 1998 al Consiglio Universitario Nazionale - con una prassi mai adottata in precedenza - di esprimere il suo parere sulla vicenda. Il Cun, nell'adunanza del 15 dicembre 1998, rispondendo alla richiesta precedente, pur esprimendo parere favorevole sulla regolarità degli atti (presumibilmente, ad avviso dell'interrogante, per salvaguardare i giudizi positivi espressi nei riguardi degli altri sette candidati), formulava gravi critiche in merito all'operato della Commissione, rilevando taluni com-

menti impropri e inopportuni contenuti nei giudizi concernenti i candidati e rilevando inoltre che era stato superato il periodo biennale di proroga anche in rapporto alla lunga durata delle procedure di valutazione;

lo stesso attuale Ministro, senatore Zecchino, nelle richieste di parere sulla vicenda da lui avanzate all'Avvocatura Generale dello Stato il 29 Aprile 1999 (prot. n. 916), in proposito sollevava il problema se, nell'ipotesi di rilevate illegittimità nell'operato della Commissione, il Ministero potesse annullare in tutto o in parte gli atti o procedere alla sostituzione di alcuni componenti o dell'intera Commissione. Il Ministro rilevava inoltre che le irregolarità ipotizzate su iniziativa degli interessati potevano essere così individuate: « due dei tre commissari di cui si compone la Commissione giudicatrice, hanno dato, sia pure in tempi e procedure diversi ma pur sempre nell'ambito di attività collegate, giudizi contraddittori nelle rispettive facoltà e negativamente nei verbali del concorso. In particolare, il Commissario professor Costa si è espresso nei confronti del candidato Motta positivamente nella sua veste di uno dei tre relatori nominati dal Consiglio di facoltà per analizzare l'attività didattica e scientifica del Motta ai fini della sua ammissione al giudizio di conferma ad ordinario (adunanza del Consiglio di facoltà del 10 gennaio 1994); negativamente quale commissario del concorso di cui trattasi. Il commissario professor Filipo era presente all'adunanza del Consiglio di facoltà del 9 dicembre del 1993 durante la quale è stata posta a votazione per alzata di mano ed approvata, senza eccezioni, la formulazione del giudizio nei confronti del candidato Cianfrone per il suo passaggio ad ordinario, giudizio redatto in termini inequivocabilmente positivi sia per quanto concerne l'attività didattica, come per quella di ricerca; quale commissario, il suo giudizio è stato invece completamente negativo sull'attività scientifica »;

a tali gravi rilievi si aggiungono le osservazioni già citate relative alla tardiva conclusione dei lavori della Commissione,

tanto che l'Avvocatura Generale dello Stato non poteva esprimersi sugli eventuali illeciti relativi agli altri candidati giudicati non positivamente in quanto il Ministero aveva ommesso di trasmettere i dati relativi alle posizioni contraddittorie di tali candidati. Ed è sempre parere dell'Avvocatura Generale dello Stato che rientra nell'ambito della competenza del Ministro — tenuto conto sia della circostanza che il richiamato organo collegiale è nominato, ex articolo 78, comma 3, del citato regio decreto, dalla predetta autorità di vertice, che di quanto disposto dal successivo articolo 82 che riserva al Ministro le decretazioni di nomina e di conferimento del grado di professore ordinario — un generale di potere di vigilanza che appunto legittima iniziative del tipo di quelle suggerite nella presente consultazione —:

quali provvedimenti intenda assumere in sede di poteri di autotutela per salvaguardare gli interessi e il prestigio dell'Accademia Universitaria e altresì per evitare danni ingiusti ai concorrenti a tale concorso-esame;

come pensi di intervenire, in considerazione del suo generale potere di vigilanza, per impedire che gli illeciti compiuti da alcuni commissari, che a giudizio dell'interrogante devono ritenersi ampiamente provati ed accertati, come anche rilevato dagli organi amministrativi del Murst, siano causa di ulteriori ritardi per la conclusione di un concorso che si protrae da oltre cinque anni con evidenti pregiudizi per l'amministrazione universitaria e gravi danni, oltreché economici, anche morali per gli interessati;

quali solleciti provvedimenti intenda adottare per chiarire e porre rimedio ai gravi ed inquietanti fatti descritti, denunciati dagli stessi interessati e sui quali si presume siano in corso indagini. (4-24916)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel settore delle telecomunicazioni l'esistenza del decreto n. 381 del 1998 in

tema di inquinamento elettromagnetico non garantisce una piena soddisfazione delle associazioni ambientaliste, dei Comitati dei cittadini, per via di una inadeguata e carente applicazione dello stesso;

con il proliferare delle antenne per telecomunicazione senza una regolare normativa si sta alimentando un vero e proprio « mercato nero » che vede i gestori del servizio di telefonia cellulare impegnati ad elargire compensi spropositati senza una regolare gestione dei fondi d'impresa pur di erigere apparecchiature per la ripetizione del segnale telefonico sui palazzi delle città italiane;

con analoga metodologia di carattere terzomondista molte imprese private elaborano piani per il posizionamento delle microcellule per telefonia cellulare (a soli tre metri di altezza sulle più belle piazze italiane) senza i dovuti studi di compatibilità ambientale né di verifica sui campi elettromagnetici esistenti;

i piani elaborati per l'installazione delle antenne sono sconosciuti agli Enti preposti quali le Asl, regioni, province, comuni e viste le difficoltà oggettive a far rispettare la normativa vigente del decreto-legge n. 381 del 1998 ai gestori già in possesso di regolare licenza sul territorio italiano quali (Tim, Omnitel e Wind);

ad avviso dell'interrogante il consorzio Blutel si trova nella effettiva impossibilità di operare sul mercato viste le problematiche di trasmissione del segnale telefonico, senza impiantare nuove antenne e quindi alzando ulteriormente i già alti valori di radiazione elettromagnetica esistenti nelle città italiane -:

se, alla luce dei nuovi sviluppi nell'assegnazione della licenza al quarto gestore di telefonia mobile, non si ritenga fondamentale prendere provvedimenti per evitare che anche il futuro nuovo soggetto delle comunicazioni non si trovi nella condizione di alimentare quel mercato poco pulito che troppo palesemente risuona come una violenza ai danni della popolazione;

quali iniziative siano state intraprese o si intendano adottare nel senso da tutti auspicato affinché il danno oggettivo sul principio di tutela della popolazione dalle radiazioni non ionizzanti possa essere gestito in forma efficiente;

se non sia più opportuno per la credibilità di questo Governo in tema di politiche ambientali sospendere la gara per il quarto gestore di telefonia mobile, effettuando un monitoraggio ambientale sulla attuale situazione e prevedendo un piano di bonifica sugli impianti esistenti.

(4-24917)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla serata di martedì 13 luglio 1999 è stato perpetrato un gravissimo attentato ai danni del dottor Paolo Pollichieni, capo redattore della *Gazzetta del Sud* di Reggio Calabria;

un ordigno ad alto potenziale è stato fatto esplodere nel garage dell'abitazione proprio nel momento in cui il dottor Pollichieni, a bordo di un ciclomotore stava per aprire il cancello del condominio;

l'auto del giornalista è stata completamente distrutta ed a causa dell'incendio sviluppatosi successivamente, gli abitanti dell'intero condominio sono stati costretti a lasciare le proprie abitazioni;

l'attentato di chiara matrice mafiosa solo per puro miracolo e per questione di attimi non ha investito il dottor Pollichieni;

il giornalista, da sempre, ha svolto il proprio lavoro con grande professionalità e coraggio, denunciando ed informando l'opinione pubblica calabrese di qualsiasi atto delinquenziale perpetrato, nella provincia reggina, dalle varie cosche mafiose;

già altre volte, il dottor Pollichieni, sempre per il coraggio dimostrato nella sua attività è stato vittima di attentati chiaramente intimidatori -:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di assicurare alla giustizia i responsabili del vile attentato e garantire il dottor Pollichieni affinché lo stesso possa

svolgere con la massima tranquillità la sua coraggiosa attività professionale. (4-24918)

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle giornate del 9 e 10 luglio 1999 un violento nubifragio di eccezionale intensità, si è abbattuto in una zona costiera della provincia di Teramo, nell'area tra i fiumi Piomba e Vomano, colpendo in modo particolare il comune di Pineto ed il bacino dei corsi d'acqua Cerrano e Calvano che sono straripati allagando la zona e la città di Pineto;

a seguito dell'alluvione si sono registrati gravissimi danni ad opere ed impianti pubblici del comune di Pineto, a strade provinciali e statali, a strutture di contenimento di piccoli invasi e agli argini fluviali, a colture agricole, ad impianti turistici della costa, a locali pubblici e privati, a negozi ed altri esercizi commerciali, a botteghe artigianali e a fabbriche della zona;

per le sole opere ed impianti pubblici del comune di Pineto si è stimato un danno di circa 10,5 miliardi;

nella zona sono intervenuti i Vigili del fuoco ed una speciale commissione tecnica della protezione civile regionale che hanno fatto una ricognizione della zona ed una prima sommaria descrizione dei danni —:

se e quali iniziative intenda adottare il Governo per far fronte alla situazione e per far sì che si proceda subito alla riparazione delle opere ed impianti pubblici danneggiati;

se non si ritenga opportuno stanziare somme per risarcire i gravi danni subiti dalla popolazione della zona colpita dal nubifragio. (4-24919)

POLIZZI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il corpo docente della facoltà medicina e chirurgia dell'università degli studi

di Bari, tra professori e ricercatori è composto attualmente da 385 persone;

considerate le prescrizioni legislative nazionali in tema di organico universitario e calcolati il numero dei posti letto, in base alla programmazione riportata nel nuovo piano di riordino della rete ospedaliera nella regione Puglia, si è definito il numero massimo di immatricolazioni complessive pari a 448 unità;

tale numero di 448 unità è da considerarsi per i 3 corsi di laurea attivati (medicina e chirurgia di Bari; medicina e chirurgia di Foggia, odontoiatria e protesi dentaria di Bari), inclusi gli stranieri extra comunitari non residenti in Italia a cui è riservato un numero complessivo di 15 unità;

la facoltà medicina e chirurgia dell'università degli studi di Bari è l'unica in territorio pugliese;

in base al rapporto tra abitanti italiani e numero di immatricolazioni complessive per le facoltà di medicina e chirurgia a livello nazionale nell'anno accademico 1998-1999, il contingente teorico di immatricolazioni da assegnarsi alla Puglia sarebbe di 458 unità —:

se non ritenga giusto accettare la richiesta avanzata dalla facoltà medicina e chirurgia dell'università degli studi di Bari di 448 immatricolazioni;

se non ritenga che una parte dei posti previsti in assegnazione debbano essere riservati ai cosiddetti studenti ricorsisti che abbiano maturato diritto di prelazione.

(4-24920)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Milano, in località Cascina Bassmetto, un mega-campo nomadi, per decisione della Giunta comunale di Milano, sta per essere realizzato senza che sia stata effettuata la doverosa valutazione dell'impatto ambientale che questa realizzazione dovrà comportare, trattandosi di una

struttura destinata ad ospitare circa 250 persone;

l'area verde in questione è attualmente coltivata a risaia ed in parte utilizzata per un allevamento di cavalli ed è servita da canali irrigui provenienti dal vicino Naviglio, vede ancora la presenza di rane, aironi ed altri animali acquatici; ad essa è pertinente una antica cascina, che con i terreni circostanti che dovrebbero essere oggetto dell'intervento, costituisce un « complesso » rurale molto importante e degno di salvaguardia, sito alla periferia sud della città di Milano, da tempo oggetto di visite delle scolaresche a scopo didattico;

tutti i sindaci dei comuni circostanti hanno partecipato a manifestazioni di protesta civile contro la realizzazione del campo in detta zona -:

se non ritenga dover urgentemente intervenire per bloccare la realizzazione del campo nomadi sopra indicato che, per le modalità e per l'ampiezza dell'intervento, non può non costituire un gravissimo attentato all'integrità ambientale del territorio. (4-24921)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del campo nomadi sito a Milano in zona Cascina Basmetto, oggetto di una precedente interrogazione parlamentare dell'attuale interrogante, è stata fatta oggetto di una manifestazione di protesta svoltasi in data 13 luglio 1999 con la partecipazione dei sindaci dei comuni circostanti;

nella notte fra il 13 e il 14 luglio 1999 alle ore 04 circa, ingenti forze di polizia hanno fatto improvvisa irruzione nella zona, sgomberando con la forza il presidio, organizzato in maniera civile e democratica dai cittadini residenti, che da tempo si oppongono alla realizzazione di un megacampo nomadi, sia per motivi di sicurezza che per motivi di tutela dell'ambiente;

tredecim persone, fra cui otto appartenenti alla benemerita associazione di vo-

lontariato civile « Volontari Verdi », sono stati portati negli uffici della questura centrale di Milano ed ivi trattenuti per identificazione;

successivamente, quando numerose ruspe, precedute da notevole schieramento di poliziotti sono state introdotte nella zona per dar luogo all'inizio dei lavori, i cittadini che manifestavano la propria contrarietà sono stati allontanati con metodi bruschi e l'interrogante, che a più riprese si aggrappava alle ruspe, è stato anch'egli strattonato e bruscamente allontanato;

alcuni giornalisti presenti hanno riferito all'interrogante di aver udito chiaramente un funzionario della questura di Milano impartire al conducente di un furgone l'ordine di procedere in avanti, mentre l'interrogante si trovava ancora aggrappato al mezzo;

l'accesso alla zona della Cascina Basmetto, per molte ore, è stato impedito ai cittadini della zona attraverso il blocco della strada di accesso, nonostante tutta la manifestazione di protesta si sia svolta senza alcun eccesso neanche verbale da parte dei cittadini;

all'interrogante non è stato possibile ottenere, ancor che ne abbia fatto richiesta ai funzionari della questura di Milano ivi presenti, di poter comunicare direttamente con il Gabinetto della prefettura, al fine di richiederne l'intervento per evitare le prevedibili tensioni;

se non ritenga dover urgentemente intervenire disponendo, per motivi di ordine e sicurezza pubblica, l'immediata sospensione dei lavori di realizzazione del campo nomadi sopra indicato in località Cascina Basmetto a Milano. (4-24922)

UBER ANGHINONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per l'esercizio dell'attività forense, occorre un'abilitazione che si consegue per titoli ed esami mediante prove presso le corti d'appello;

la media nazionale d'ammissione agli orali dopo la prova scritta è stata nell'anno 1999, di circa il 70 per cento;

la stessa presso il tribunale di Milano, in linea con gli episodi degli anni precedenti, è del 10-15 per cento;

tale media è pressoché identica in tutte le corti d'appello del Nord;

l'analisi statistica rileva che la media delle ammissioni agli orali delle corti d'appello nel centro-sud supera abbondantemente l'80 per cento;

nel caso di Milano preso a campione, i praticanti avvocati milanesi hanno rilevato una serie di irregolarità che porta a ritenere che il risultato sia già preconstituito affinché la media degli ammessi all'orale non debba superare percentuale già assegnata alla commissione;

tali irregolarità parrebbero far emergere un metodo di correzione degli elaborati teso ad estrarre quella percentuale predefinita basandosi su un solo parametro di valutazione, escludendo quindi l'analisi completa del merito dell'elaborato senza che inoltre vengano motivate le esclusioni effettuate;

molti praticanti, assunto come prassi il sistema di consentire l'abilitazione in massa di praticanti del centro-sud Italia, si recano con trasferimento solo cartolare della residenza presso le corti d'appello del sud per poter superare l'esame all'ombra delle agevolazioni che nei fatti vengono larghi concesse -:

se siano rilevabili, e dove, i dati che consentano di fare chiarezza su questa situazione d'assoluta gravità;

se la situazione rilevata dagli interroganti sia nota al Governo;

se, nel caso sia dimostrabile che i risultati sono di fatto predefiniti da una percentuale di blocco, ciò possa concretare dei comportamenti illegittimi;

se, nel caso siano dimostrabili omissioni nella correzione degli elaborati, si

dovrebbero ammettere alla prova orale tutti coloro che di tale comportamento siano stati « vittime »;

se sussistano i presupposti per rivendicare l'intervento dell'autorità garante la libera concorrenza, assunto che l'abilitazione è presupposto dell'attività forense anche sul piano della professione e quindi dell'attività economica sottostante;

se siano a conoscenza di iniziative assunte dalla magistratura in ordine a tale situazione;

se non ritenga che sia individuabile una mancanza di vigilanza da parte dell'ordine degli avvocati e in tal caso, una responsabilità dei suoi vertici;

quali azioni intenda intraprendere il Governo in tal senso al fine di garantire trasparenza, pari accesso all'abilitazione e quindi all'attività forense e tutela degli stessi diritti per tutti i cittadini indipendentemente dalla loro posizione geografica di origine. (4-24923)

LUCCHESI. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il giornale *l'Informatore* ha recentemente pubblicato un articolo nel quale si afferma che l'aumento nei rendimenti dei titoli di Stato ha costretto il Tesoro ad aumentare i tassi nominali dei nuovi titoli in emissione (in pochi mesi si è passati dal 4 per cento sui titoli a dieci anni al 5 per cento) con un costo in termini di interessi di oltre 20 mila miliardi l'anno;

si puntualizza altresì che il Dpef appena presentato non contiene alcun riferimento all'aumento dei rendimenti sui titoli, suscitando il dubbio su come il Governo possa fronteggiare questa nuova realtà e trovare i fondi per coprire l'aumento della spesa per interessi. Si afferma inoltre che tale Dpef rischia di dover essere completamente rivisto a settembre quando la nuova legge finanziaria dovrà tenere conto del mutato panorama internazionale dei tassi di interesse. I *partner* europei che

avevano dato il loro assenso all'ingresso dell'Italia nell'Euro, pur conoscendo la delicata situazione dei conti pubblici e sottovalutando l'enorme macigno del debito pubblico italiano, oggi fremono consapevoli di aver perso il consenso interno e internazionale.

E se Germania e Francia sono in grado di tentare un rilancio della loro economia con tagli alla spesa pubblica, diminuzione delle aliquote fiscali e flessibilità del lavoro - osserva *L'Informatore* - l'Italia governata da D'Alema e Cossutta e dai sindacati, non è in grado di fronteggiare l'emergenza -:

se abbia letto quanto scritto dall'*Informatore* e quale valutazione abbia dato alla reale situazione, che obiettivamente appare molto preoccupante;

se non riconosca che tutto ciò è vero e cosa intenda fare per determinare un salutare cambiamento degli attuali indirizzi economici. (4-24924)

RICCIO. - *Ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da lamentele degli ospiti dell'Istituto per videolesi « Davide Chiossone » di Genova, risulterebbe che lo stato di manutenzione ed efficienza delle attrezzature indispensabili alla vita degli ospiti - ad esempio, sedie a rotelle, sbarre per letti, attrezzature della mensa, eccetera - sia alquanto carente;

parrebbe altresì che alcune coordinatrici infermieristiche siano poco diligenti ed attive nello svolgimento dei loro compiti;

il medico preposto all'assistenza sanitaria degli ospiti, essendo specializzato in ginecologia, sarebbe poco idoneo al tipo di problematiche degli ospiti, in molti casi anziani;

le persone affette da problemi psichici provenienti dagli ex ospedali psichiatrici di Cogoleto e di Genova Quarto, pur essendo bisognose di cure e assistenza par-

ticolari, sono alloggiate con gli altri ospiti creando pesante disagio per la convivenza;

inoltre, lo stato di igiene lascerebbe alquanto a desiderare se fosse confermato che, per mancanza di biancheria, anche agli incontinenti non vengano cambiate all'occorrenza le lenzuola;

a questa situazione di grave degrado se ne aggiungerebbe una paradossale di ordine amministrativo che consisterebbe nel fatto che l'amministrazione continuerebbe a pagare l'affitto per la biancheria smarrita o inservibile;

queste ed altre lamentele sarebbero state evidenziate con lettera raccomandata all'assessore alla promozione sociale del comune di Genova, Sergio Rossetti, senza determinare alcun effetto;

se fosse confermato il livello di inefficienza delle cooperative infermieristiche che svolgono il servizio presso l'istituto in questione, sarebbe conseguente la verifica dei criteri secondo i quali vengono selezionate e prescelte -:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di appurare la veridicità dei rilievi avanzati alla gestione dell'Istituto « Davide Chiossone » ed avviare a tale stato di cose. (4-24925)

LECCESE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la Fondazione San Romanello del Monte Tabor, presieduta da don Luigi Maria Verzè ha ottenuto nel 1992 con delibera Cipe, su proposta dell'allora Ministro della sanità Francesco de Lorenzo, 20 miliardi di finanziamento per la costruzione di un ospedale a Roma;

tale finanziamento venne giustificato con il riconoscimento di Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) ottenuto il 25 luglio 1972;

tale riconoscimento, rinnovabile ogni cinque anni, è stato rinnovato nel 1981 « limitatamente alle strutture in cui aveva sede l'Istituto » (ovvero via Olgettina, Mi-

lano-Segrate per ospedale San Raffaele e Iliasi-Verona per la Fondazione San Romanello del Monte Tabor);

i fondi riservati agli Irccs furono assegnati in base alla legge sull'edilizia sanitaria (legge n. 88, articolo 20);

secondo indiscrezioni del ministero della sanità riportate dalla stampa, in quel periodo il San Raffaele, diretta emanazione della Fondazione San Romanello del Monte Tabor, non sarebbe stato in possesso dei requisiti per ottenere tali finanziamenti, ovvero il rinnovato riconoscimento di Irccs;

sembrerebbe che in base ad appunti e documenti della Commissione urbanistica del comune di Segrate e di una comunicazione del ministero della sanità del 17 luglio 1972 (che annuncia con sette giorni di anticipo il decreto Irccs), risultano dubbi ed ombre sulla liceità e trasparenza del decreto di riconoscimento Irccs -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti suesposti e se intenda disporre una puntuale verifica amministrativa, tenuto conto che al Ministro spettano i compiti di vigilanza sugli Irccs.

(4-24926)

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ai titolari di agenzie di pratiche automobilistiche (« esercizio dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto ») che alla data del 5 settembre 1991 non avevano maturato tre anni di effettivo esercizio dell'attività è consentito, in via provvisoria, di proseguire l'esercizio dell'attività in questione fino al rilascio dell'autorizzazione definitiva, subordinatamente alla frequenza con profitto di un corso di formazione professionale come disciplinato dall'articolo 5 della legge n. 264 del 1991;

tali corsi — seguiti da apposito esame, il cui superamento costituisce elemento

essenziale per i soggetti di cui sopra — potranno essere svolti solamente sulla base dell'adozione del prescritto decreto ministeriale, che ne avrebbe dovuto fissare i criteri e le modalità di svolgimento;

a detti corsi dovranno partecipare i soggetti di cui sopra — indipendentemente dal titolo di studio posseduto — e l'accesso sarà consentito ai soggetti sprovvisti del titolo di studio prescritto con la deroga prevista dall'articolo 4, commi 6 e 7, della legge n. 11 del 1994;

la confusione sull'argomento, che sconcerta gli operatori del settore, è acuita da iniziative di enti di formazione che, in mancanza del decreto ministeriale citato, organizzano corsi di formazione « per l'ottenimento dell'attestato di idoneità professionale all'esercizio dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto », come quello recentemente promosso a Genova dal Centro di formazione professionale « Gaetano Martino », con evidente ambiguità, generando disorientamento tra gli operatori delle agenzie;

a dimostrazione della sottovalutazione della problematica in questione da parte del ministero competente, si susseguono le richieste di chiarimenti da parte dei titolari di agenzie interessati all'attestato in oggetto e, inoltre, per quanto attiene la regione Liguria — data la competenza degli enti regione sulla gestione dei fondi finalizzati all'organizzazione degli esami — non è stato attivato alcun tipo di procedura per consentire l'utilizzo delle risorse economiche derivanti dai versamenti effettuati dai candidati, effettuati su apposito conto corrente a favore della regione Liguria;

sollecitazione a proposito dell'accesso a tali fondi, diretta al presidente della giunta regionale ligure, è già stata effettuata nell'aprile scorso dal presidente della apposita Commissione per la provincia di Genova senza che vi sia stato dato ancora seguito;

tutto ciò lascia gli operatori in una situazione paradossale e lesiva della loro dignità e professionalità —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Ministro interrogato.

(4-24927)

MARINACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile 1999 è stata estesa la validità della laurea in pedagogia, oltre che per l'accesso alla classe di concorso 050A per l'insegnamento di materie letterarie nella scuola superiore di II grado, anche per l'accesso alla classe 043A per l'insegnamento nella scuola media;

tale validità per la classe 043A si evince in base ai titoli di ammissione, all'equivalenza degli esami sostenuti durante i corsi di laurea e ai titoli di accesso alle classi di concorso a cattedre così come stabiliti nel provvedimento pubblico nella *Gazzetta Ufficiale* citata;

nel contempo si deve constatare che quanto contenuto nel provvedimento pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, vincolo per la classe di concorso 043/A, contrasti con l'ordinanza ministeriale n. 19020, la quale, in particolare, non considera valido l'esame di Storia della lingua latina come esame di lingua latina. Diversamente, nel citato provvedimento tale esame viene menzionato come equivalente a didattica del latino, filologia latina e grammatica latina —:

se, con riferimento a quanto prescritto nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile 1999 per la classe di concorso 043A in relazione alla laurea in pedagogia, intenda emanare nuova ordinanza che risulti coerente con quanto lì stabilito. (4-24928)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 luglio 1999, in occasione della presentazione del Bilancio ambientale dell'Eni il Ministro dell'ambiente senatore Edo Ronchi ha dichiarato che entro

il corrente mese di luglio verrà emanato il decreto attuativo del comma 1) dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

il Ministro ha confermato che le bonifiche dei siti contaminati, verranno effettuate esclusivamente sulla base della concentrazione limite della qualità dei suoli, come previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

su esplicita richiesta dell'Amministratore delegato dell'Eni dottor Mincato, il Ministro ha escluso che l'analisi di rischio verrà utilizzata come criterio di valutazione per l'effettuazione delle bonifiche;

il Ministro ha giustificato tale scelta con il fatto che la pubblica amministrazione, chiamata ad autorizzare e controllare i progetti di bonifica, è impreparata alla gestione di una metodologia assai complessa come l'analisi di rischio;

il Ministro ha affermato che in sostituzione dell'analisi di rischio, la valutazione di merito sulle bonifiche sarà effettuata unicamente sulla base dei costi;

qualora tali costi dovessero essere valutati eccessivi, si procederà in luogo della bonifica, alla messa in sicurezza del sito contaminato;

presso la VIII Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici è attualmente ferma la PdL 1634 « Norme in materia di siti contaminati », il cui impianto è quello di norma quadro di disciplina della materia in questione;

ai sensi del decreto ministeriale 16 maggio 1989, alcune regioni non hanno ancora effettuato il censimento dei siti contaminati necessario per stabilire una corretta priorità di intervento di bonifica a breve e medio termine;

in alcune delle regioni inadempienti al decreto ministeriale 16 maggio 1989, la legge n. 426 del 1998 ha previsto interventi di bonifica su siti dichiarati di importanza nazionale, i cui progetti, ai sensi del comma 17) dell'articolo 17 del decreto

legislativo n. 22 del 1997 sono approvati con decreto del Ministro dell'ambiente -:

in base a quali elementi il Ministro ritenga che le pubbliche amministrazioni siano incapaci di gestire la metodologia di valutazione del rischio;

da chi, come e in base a quali elementi sia valutato eccessivo il costo di un intervento di bonifica, limitandosi pertanto alla sola messa in sicurezza del sito stesso;

in base a quali elementi la messa in sicurezza del sito contaminato sia giudicata idonea e tale da garantire la protezione dei vari comparti ambientali coinvolti e la salute della popolazione esposta;

in base a quali elementi il Ministro abbia giudicato prioritari gli interventi di bonifica previsti nella legge n. 426 del 1998, in particolare quelli nelle regioni che non hanno ancora effettuato i censimenti di cui al decreto ministeriale 16 maggio 1989;

se risponda al vero che i sindaci di alcuni comuni ricadenti nell'area industriale di Siracusa (Melilli, Priolo), hanno inviato alle Società che esercitano attività produttive nel loro territorio, lettere nelle quali si chiede tra l'altro l'acquisizione e l'analisi dei dati disponibili relativi al sottosuolo finalizzati all'analisi di rischio di eventuali contaminazioni, la quantificazione del rischio di possibili o attuali contaminazioni presenti nel sottosuolo nei confronti dell'uomo e dell'ambiente, utiliz-

zando, adattandola al contesto europeo, la metodologia Rbca (Risk corrective action applied at petroleum release sites) in accordo con le linee guida del documento European oil industry guideline for risk based assesement of contaminated sites - Concawe 1997 - o altri metodi analoghi;

se risponda al vero che il direttore generale del ministero dell'ambiente dottor Mascazzini abbia personalmente invitato i sindaci a scrivere le lettere di cui sopra, come peraltro la formulazione ed i contenuti tecnici lasciano intendere;

che senso abbia l'acquisizione di dati tecnici utili alla realizzazione di analisi di rischio, alla luce degli indirizzi espressi dal Ministro e riportate nella premessa;

se il Ministro non ritenga opportuno, a questo punto, vista la confusione e l'incertezza normativa, procedere ad una razionalizzazione della normativa in materia di bonifiche, prendendo atto delle limitazioni imposte dalla formulazione dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 attivandosi per quanto di sua competenza. (4-24929)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Garra n. 5-06418 del 29 giugno 1999.